



Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica

ATTO DI INDIRIZZO SULLE PRIORITÀ POLITICHE PER L'ANNO 2025 E PER IL TRIENNIO 2025-2027

Premessa: finalità e destinatari

Il presente documento è emanato ai sensi delle disposizioni vigenti in materia di meccanismi e strumenti di monitoraggio, di ciclo della performance e in preparazione al ciclo di programmazione economico-finanziaria 2025-2027 e si rivolge, in particolare, ai Centri di Responsabilità Amministrativa del Ministero.

Le priorità politiche sono state definite in coerenza con il programma di Governo e, nello specifico, con il Documento di Economia e Finanza (DEF) 2024 e con il Piano Strutturale di Bilancio di medio termine 2025-2029, con il Piano nazionale integrato energia e clima trasmesso alla Commissione europea il 3 luglio 2024 (PNIEC 2024), con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) approvato il 24 novembre 2023, con gli obiettivi di sviluppo sostenibile definiti dall'ONU con l'Agenda 2030 e richiamati in Italia nella rinnovata Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, con gli impegni internazionali per il contrasto ai cambiamenti climatici fissati nell'Accordo di Parigi del 2015 con particolare riferimento alla Conferenza delle Parti – COP29 e in vista della Conferenza della Parti – COP30, che si terrà in Brasile nel 2025, con il “*Kunming-Montréal Global Biodiversity Framework*” approvato a dicembre 2022 dalla COP 15 della CBD, che definisce il quadro decennale al 2030 delle azioni per arrestare ed invertire la perdita della biodiversità e garantire la salvaguardia e il ripristino degli ecosistemi terrestri e marini, con il *Green Deal* europeo, la proposta “*Fit for 55*” e *RePowerEU*, incluse le misure per gli investimenti e la finanza sostenibile, con gli impegni sull'Iniziativa *Youth4Climate* in partnership con il Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (UNDP), con gli impegni derivanti dai comunicati adottati durante il turno di Presidenza italiana del G7 e dal G20 a presidenza Brasiliana, con le disposizioni applicabili alle aree di competenza del Ministero, nonché con la vigente normativa in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione nelle Amministrazioni pubbliche.

Ciascun Responsabile procederà a veicolare, nell'ambito delle proprie competenze, le risorse finanziarie, strumentali e umane per guidare e favorire il raggiungimento delle priorità indicate nel presente Atto per il 2025 e per il prossimo triennio.

1. Il quadro programmatico di riferimento

Come riportato nel Piano Strutturale di Bilancio di medio termine 2025-2029, tra i fattori di fondo in rapida evoluzione e destinati ad avere rilevanti conseguenze - identificati, tra gli altri, dalla Commissione europea e dal Fondo Monetario Internazionale - si possono citare: i) i cambiamenti climatici e la crescente frequenza di eventi estremi, con la conseguente necessità di accelerare la transizione verde; ii) lo sviluppo e la diffusione di innovazioni tecnologiche (si pensi ai notevoli progressi recentemente compiuti dall'intelligenza artificiale), che produrranno inevitabilmente cambiamenti profondi nel mercato del lavoro; iii) il graduale logoramento del paradigma di sistema di commercio globale in vigore nell'ultimo ventennio, con riconfigurazioni delle catene del valore e il rischio incombente di episodi di frammentazione geoeconomica; iv) l'interazione tra evoluzione demografica e peso geopolitico, con un cambiamento nei rapporti di forza tra Paesi occidentali e le nuove potenze globali, che si rifletterà in una tendenza verso un sistema multipolare. Considerati questi sviluppi, è lecito aspettarsi il permanere di instabilità, con il rischio di ulteriori episodi di crisi che metterebbero nuovamente a dura prova ogni decisione di politica economica. Il Paese dovrà affrontare le criticità strutturali del sistema economico e sociale nazionale, tra cui quelle riportate nel *Country Report 2024* e nelle Raccomandazioni specifiche per Paese (d'ora in poi, anche *Country Specific Recommendations* o CSR), dall'altro dovrà contribuire al raggiungimento degli obiettivi connessi alle priorità comuni dell'UE.

Per quanto sopra questo Dicastero, in conformità a quanto previsto dal Piano, nel 2025 e nel 2026 si concentrerà sul completamento del PNRR, infatti, proseguiranno, o sono in fase di avanzata progettazione, anche con il sostegno di fondi nazionali ed europei, importanti investimenti produttivi in settori chiave, quali i semiconduttori, i pannelli fotovoltaici di nuova generazione e la fabbricazione di batterie per auto elettriche e gli elettrolizzatori per la produzione di idrogeno. La legge di bilancio continuerà a dedicare notevoli risorse agli investimenti pubblici e al supporto per quelli privati tramite strumenti quali i contratti di sviluppo, gli accordi per l'innovazione e i progetti di comune interesse europeo (IPCEI). Si perseguirà, inoltre, la massima efficienza nel combinare risorse pubbliche e private e nella capacità del settore pubblico di erogare garanzie sul credito sempre più mirate e selettive.

La politica di azione del Paese è stata definita anche sulla base di analisi dei fabbisogni strutturali del Paese, in continuità con il PNRR e in coerenza con gli altri programmi a medio termine già definiti o in corso di elaborazione, tra cui il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC), il Programma strategico per il decennio digitale 2030 e il Piano Mattei per l'Africa, che mira a instaurare una collaborazione paritaria con alcuni Paesi *partner* del continente africano su sei aree strategiche: i) energia; ii) infrastrutture; iii) sanità; iv) risorse idriche; v) agricoltura; vi) formazione e istruzione.

Gli interventi del PNRR sono, infatti, destinati ad alimentare la crescita economica e sociale, attraverso il completamento di quanto previsto nelle sue missioni strategiche (Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo, Rivoluzione verde e transizione ecologica, Infrastrutture per una mobilità sostenibile, Istruzione e ricerca, Coesione e inclusione, Salute, *REPowerEU*).

In tale contesto, la maggior parte della dotazione finanziaria (194,4 miliardi) è stata destinata a sostenere, tra gli altri, anche la realizzazione di obiettivi legati alla doppia transizione ecologica e digitale.

Nel contesto sfidante della transizione energetica e climatica del Pacchetto *Fitfor 55*, l'Italia è chiamata a contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici con specifici obiettivi da raggiungere entro il 2030 per la riduzione delle emissioni di gas serra, la produzione di energia da fonti rinnovabili e l'efficienza energetica. Oltre a questi impegni, ai fini dell'attuazione del Regolamento *REPowerEU*, l'Italia intende perseguire gli obiettivi di sicurezza energetica, in particolare quelli relativi alla prosecuzione dell'interruzione della dipendenza dai combustibili fossili russi, della diversificazione degli approvvigionamenti e dell'accelerazione della transizione verso l'energia pulita.

Specifici strumenti saranno volti a facilitare la mobilitazione di risorse pubbliche e private per finanziare il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile e di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici. Tra questi, rilevano l'emissione di Titoli di Stato italiani *green*, il sistema di garanzie pubbliche e altri strumenti per promuovere la finanza sostenibile, nonché le misure per garantire che le imprese si dotino di adeguati sistemi assicurativi in caso di specifici rischi catastrofici.

Uno degli obiettivi che non può che confermarsi è quello di limitare, quanto più possibile, l'impatto del caro energia sui bilanci delle famiglie, specialmente quelle più fragili. Il Governo ha emanato un nuovo decreto per contrastare gli effetti del caro energia e le implicazioni dell'elevata inflazione che abbiamo attraversato negli ultimi anni. Tali interventi sono ancor più mirati rispetto ai precedenti provvedimenti, puntando a proteggere dal caro bollette e dall'aumento dei prezzi dei carburanti, soprattutto le famiglie a basso reddito. Ipotizzando che, anche grazie agli elevati livelli di riempimento degli stoccaggi, il prezzo del gas resti relativamente basso durante l'inverno, nel 2025 si provvederà a adottare misure sempre più mirate, che tutelino le fasce della popolazione a rischio di povertà energetica e a ridurre ulteriormente gli oneri di bilancio derivanti dal contrasto al caro energia.

L'azione di questo Dicastero per il 2025 e per il triennio 2025-2027 si inserisce nel predetto contesto nazionale e internazionale. Il PNIEC 2024 definisce gli obiettivi in materia di energia e clima che l'Italia si è data e le azioni da intraprendere per raggiungerli, mentre il PNRR definisce interventi e riforme atte a rafforzare la crescita, la creazione di posti di lavoro e la resilienza sociale ed economica, all'insegna di una transizione verde e digitale. Tali documenti rappresentano il primo deciso impulso all'avvio di un processo di transizione ecologica di grande portata, garantendo un volume di investimenti di rilievo assoluto, vincolati ad un serrato cronoprogramma che si chiuderà nel 2026, nonché una prosecuzione degli sforzi per il raggiungimento di obiettivi di sostenibilità di breve e di lungo termine. La decisione di esecuzione del Consiglio dell'Unione europea relativa all'approvazione della valutazione del PNRR italiano e il regolamento (UE) 2021/241, confermano i traguardi e i passaggi intermedi che costituiscono la *road-map* per la sua attuazione.

Al fine di coordinare le politiche previste sia dal PNRR sia dal Ministero che dalle altre Amministrazioni centrali, a valere sia sul bilancio ordinario dello Stato sia su eventuali ulteriori fonti di finanziamento nazionali ed europee, ci si è dotati ai sensi dell'articolo 4, comma 3, del decreto-legge 1 marzo 2021, n. 22, di un Piano per la transizione ecologica che affianca il PNIEC 2024 nella sfida che l'Unione europea, a partire dal *Green deal* europeo, ha lanciato al mondo: garantire una crescita che tuteli salute, sostenibilità e prosperità del pianeta attraverso una serie di importanti misure sociali, ambientali, economiche e politiche. I suoi principali obiettivi sono azzerare, entro metà secolo, le emissioni nette di gas serra per stabilizzare il pianeta entro i limiti dettati dagli Accordi di Parigi; trasformare la mobilità fino a renderla completamente sostenibile; ridurre al minimo, per la stessa data,

inquinamenti e contaminazioni di aria, acqua e suolo; interrompere e contrastare i fenomeni di dissesto idrogeologico e di spreco delle risorse idriche; arrestare e invertire la perdita di biodiversità e avviare un processo di ripristino degli ecosistemi marini e terrestri degradati, per la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità, tracciando infine la rotta verso una economia circolare e un'agricoltura sana e sostenibile.

Un importante contributo alle attività intraprese da questo Dicastero nel raggiungere gli obiettivi di transizione ecologica prefissati arriverà dall'integrazione del suddetto Piano nazionale integrato per l'energia e il clima (PNIEC) con l'attuazione degli ulteriori piani e strategie di interesse nazionale, quali il Fondo di transizione energetica nel settore industriale, il Piano per la transizione ecologica, il Fondo Sociale per il Clima, il Programma di controllo dell'inquinamento atmosferico (PNCIA), la Strategia nazionale per l'economia circolare (SEC), il Programma Nazionale di Gestione dei Rifiuti (PNGR), la Strategia nazionale per la biodiversità, la Strategia Marina per la regolamentazione delle attività antropiche in mare, la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) e il Piano d'azione nazionale in materia di consumo e produzione sostenibili da adottare, ai sensi dell'art. 21 della legge 28 dicembre 2015, n.221, con decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, di concerto con il Ministro delle Imprese e del Made in Italy, il Ministro dell'economia e delle finanze e il Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.

Nell'attuazione del PNRR assumono un ruolo di primo piano anche gli enti pubblici e le società vigilate e controllate dal Ministero, che sono coinvolti anche direttamente nella realizzazione dei programmi di riforme nonché nel supporto tecnico operativo all'attuazione degli investimenti. L'attività del Ministero sarà particolarmente mirata al coordinamento della gestione dei relativi atti convenzionali, nonché all'elaborazione degli indirizzi strategici e delle direttive generali, che dovranno essere conseguentemente orientati al supporto del Ministero nell'attuazione delle riforme ed investimenti del Piano.

Infine, la legge costituzionale 11 febbraio 2022, n. 1, che ha modificato gli articoli 9 e 41 della Costituzione, ha riconosciuto un espresso rilievo alla tutela dell'ambiente, sia nella parte dedicata ai Principi fondamentali sia tra le previsioni della cosiddetta Costituzione economica.

Il Codice ambientale, alla luce della riforma costituzionale, è stato modificato con il decreto-legge 17 ottobre 2024, n. 153, anche nell'ottica di una complessiva revisione del primo che promuova l'ambiente come valore nel contesto di politiche atte a favorire la crescita economica sostenibile.

I principi costituzionali e l'imperativo della semplificazione, che hanno ispirato anche l'altrettanto opportuna riforma del quadro normativo delle autorizzazioni, in attuazione dei principi e criteri direttivi fissati dall'articolo 26 della legge 5 agosto 2022, n. 118, e nell'ottica di favorire lo snellimento delle procedure autorizzative per lo sviluppo delle fonti di energia rinnovabili, troveranno attuazione a partire dal 1° gennaio 2025 nell'ambito del decreto legislativo 25 novembre 2024, n. 190.

La promozione della sicurezza energetica e la tutela degli investimenti costituiranno priorità essenziali, onde attuare quella profonda sinergia tra Principi fondamentali e Costituzione economica che la riforma costituzionale intende perseguire.

1.2. Quadro organizzativo di riferimento

Il Regolamento di organizzazione, approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 luglio 2021, n. 128, da ultimo modificato dal dPCM 30 ottobre 2023, n. 180, ha previsto una ridefinizione dell'articolazione degli Uffici del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica che possa meglio considerare il significativo incremento delle tematiche di competenza e dei compiti istituzionali aggiuntivi in materia di energia, nonché della razionalizzazione complessiva delle funzioni attribuite alle strutture amministrative.

2. Le priorità politiche

Tenuto conto del quadro di riferimento, le priorità politiche del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica sono le seguenti:

1. Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e Piano nazionale integrato per l'energia e il Clima;
2. Sicurezza energetica, decarbonizzazione, sostenibilità e prevenzione dell'inquinamento atmosferico;
3. Economia circolare;
4. Tutela della biodiversità e degli ecosistemi terrestri, costieri e marini: attuazione della Strategia Nazionale per la Biodiversità, efficientamento della gestione della "Rete Natura 2000", riforma e innovazione della governance e del sistema di gestione degli Enti parco nazionale e delle Aree Marine protette e digitalizzazione dei Parchi e delle Aree Marine protette, prevenzione e mitigazione dell'inquinamento marino e riduzione degli impatti antropici sugli ecosistemi; attuazione del regolamento (UE) 2024/1991 del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 giugno 2024 sul ripristino della natura e che modifica il regolamento (UE) 2022/869;
5. Prevenzione e mitigazione del dissesto idrogeologico, difesa del suolo, tutela della risorsa idrica e risanamento ambientale;
6. Azioni internazionali per la decarbonizzazione, la transizione energetica, ecologica e per lo sviluppo sostenibile;
7. Efficienza amministrativa, transizione burocratica ed educazione ambientale.

Priorità politica n. 1

Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e Piano nazionale integrato per l'energia e il Clima

Il MASE è titolare di una parte rilevante delle attività del PNRR, in particolare della Missione 2 "Rivoluzione verde e transizione ecologica", con circa 31,470 miliardi di euro, del Capitolo *REPowerEU*, contenuto nella Missione 7 del Piano per un ammontare di circa 1,973 miliardi di euro e della Missione 3 "Infrastrutture per una mobilità sostenibile" con l'Investimento M2C3 II.1 "Porti verdi" per 0,27 miliardi di euro, per un totale di circa 33,714 miliardi di euro, ripartiti su un totale di 49 misure (31 investimenti, 3 *scale up*, 15 riforme), ma detiene anche la quota più importante di *milestone* e *target* europei del PNRR italiano, pari a 117 e distribuiti nel periodo di attuazione.

Il 24 novembre 2023 la Commissione europea ha valutato positivamente la proposta italiana di ridefinizione e aggiornamento della Decisione di Esecuzione del Consiglio UE del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza insieme al nuovo capitolo del Piano previsto dal *REPowerEU*, approvata l'8 dicembre 2023 con decisione di esecuzione del Consiglio dell'UE, come da ultimo emendata nella seduta del 18 novembre 2024.

Le proposte di riprogrammazione del MASE sono pienamente in linea con gli obiettivi ed i principi del Dispositivo di Ripresa e Resilienza stabiliti in ambito europeo e dotano il Ministero di ulteriori risorse fondamentali per l'attuazione della strategia energetica nazionale, con una quota aggiuntiva di circa 2 miliardi di euro previsti dal contributo del *REPowerEU* che consta di 7 nuovi investimenti, 3 *scale-up* e 3 riforme per un totale di 18 *milestone* e 11 *target*.

Tali nuove risorse *REPowerEU* mobilitano investimenti complessivi per oltre 5 miliardi di euro, come risposta europea alle difficoltà e alle perturbazioni del mercato energetico causate anche dal conflitto Russo-Ucraino, ponendosi come obiettivo prioritario la sicurezza e la diversificazione degli approvvigionamenti energetici unitamente all'incremento del ricorso alle fonti rinnovabili. Per rispondere a questa sfida il Ministero ha in primo luogo puntato sul rafforzamento delle infrastrutture energetiche strategiche attorno alle due direttrici prioritarie: un futuro energetico più sostenibile ed il rafforzamento della sicurezza energetica. Il MASE si è impegnato, anche sul fronte delle riforme, a portare avanti cambiamenti importanti per l'Italia, che anche l'Europa richiede, come l'impegno alla semplificazione e accelerazione, anche con l'identificazione di aree idonee, delle procedure di autorizzazione degli impianti di produzione da fonti rinnovabili, così come la diffusione delle energie rinnovabili, supportando meccanismi di garanzia di mercato nell'acquisto delle rinnovabili (PPA) e riducendo i costi di connessione per il biometano, intervento che sarà accompagnato con altri interventi nazionali sulla riduzione dei costi che andranno nella stessa direzione. Altro impegno assunto nell'ambito del capitolo *REpowerEU* è la definizione della normativa di riferimento per l'individuazione delle zone di Accelerazione introdotte dalla RED III, definita nel corso del 2024 nell'ambito del decreto legislativo 25 novembre 2024, n. 190, che disciplina i regimi amministrativi per le fonti energetiche rinnovabili, e rispetto alla quale nel corso del 2025 saranno avviati i lavori di implementazione.

La fase di rimodulazione del PNRR ha avuto come obiettivo principale quello dell'allineamento degli obiettivi inizialmente previsti dal Piano nazionale alle recenti evoluzioni del mercato e del contesto internazionale, caratterizzati, tra l'altro, dal conflitto russo-ucraino e dalle conseguenti mutate condizioni del quadro economico nazionale, caratterizzato da una persistente inflazione.

Anche in considerazione degli obiettivi e delle priorità orizzontali e trasversali del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, nonché degli stringenti obblighi temporali e di rispetto degli obiettivi climatici e ambientali previsti, la revisione del Piano ha perseguito il fine di una miglior razionalizzazione delle risorse europee e nazionali, con la previsione di finanziamento di alcuni interventi strategici che, per tipologia e caratteristiche intrinseche, meglio si adattano a finanziamenti unionali extra-RRF.

Alla luce delle evoluzioni del mercato nel corso dei primi anni di attuazione del Piano e delle specifiche dinamiche attuative di alcuni interventi, è stata prevista un'efficiente razionalizzazione delle risorse stanziato, che ha portato ad una nuova definizione degli obiettivi e dei traguardi inizialmente previsti, al fine di renderli coerenti con il quadro di riferimento attuale. Si è pertanto provveduto a verificare innanzitutto la reale fattibilità di alcune misure tenuto conto sia dello scenario

macroeconomico mutato sia del realistico conseguimento degli obiettivi per evitare criticità in fase di rendicontazione alla Commissione Europea con conseguente riduzione delle rate di rimborso. Questa analisi ragionata ha prodotto come risultato la rimodulazione di alcune misure la cui attuazione appariva critica senza compromettere l'architettura finanziaria del Piano; tutto ciò dà garanzia del pieno conseguimento dei *target* e obiettivi condivisi con la Commissione Europea e permetterà al nostro Paese di dare piena e completa attuazione al progetto di riforma che il Governo italiano sta realizzando attraverso il fondamentale strumento del PNRR.

L'operazione di revisione si è tradotta in una vera e propria messa in sicurezza delle risorse finanziarie del Piano ed è stata anche l'occasione per superare le difficoltà interpretative su *milestone* e *target*, operazione necessaria ad accelerare i processi di finalizzazione della valutazione comunitaria in fase di rendicontazione delle rate PNRR. Nel corso del 2025 si continuerà ad assicurare il monitoraggio continuo sullo stato di attuazione delle singole misure, nonché ulteriori miglioramenti procedurali per facilitare l'accelerazione dei processi di rendicontazione e controllo, prevedendo ulteriori azioni per garantire l'impiego delle risorse che allo stato residuano da assegnare.

È inoltre necessario favorire la reale capacità attuativa dei progetti da parte degli enti territoriali, proseguendo nelle attività di accompagnamento e supporto tecnico dedicato, per evitare che l'elevata frammentazione ed eterogeneità dei Soggetti attuatori possa rappresentare un ostacolo alla concretizzazione dei progetti.

Per far fronte a questa sfida il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica sta provvedendo a rafforzare la propria struttura sia attraverso la stabilizzazione nel proprio organico dei funzionari PNRR specializzati, già in parte realizzata, e che si prevede di completare nella prima metà del 2025, sia portando a termine il reclutamento avviato di un contingente di esperti dedicati, che lavoreranno a fianco degli enti territoriali e dei beneficiari dei progetti, segnalando eventuali criticità in fase di attuazione.

Occorre continuare a rafforzare l'impianto organizzativo e procedurale del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, anche in supporto ai soggetti attuatori interni ed esterni ed in aderenza agli adempimenti normativi e regolamentari vigenti in materia di gestione e controllo del Piano, al fine di garantire che l'attuazione dei relativi investimenti avvenga sempre nel rispetto del principio di sana gestione finanziaria senza danno al bilancio nazionale ed unionale.

Per quanto riguarda le prossime scadenze (*Milestone* e *Target*) europee, il MASE darà seguito al cronoprogramma di riforme ed investimenti previsti tra cui giova menzionare la realizzazione di impianti per l'aumento della capacità produttiva di biometano, il completamento dei progetti relativi alla realizzazione di un sistema integrato di monitoraggio e previsione per l'individuazione di rischi idrogeologici, la conclusione degli interventi di ripristino e alla tutela dei fondali e degli *habitat* marini, la realizzazione dei progetti "faro" di economia circolare, dei primi interventi in materia di fognatura e depurazione, nonché dell'installazione delle infrastrutture di ricarica elettriche in superstrade e centri urbani già avviata nel 2023. Infine, è previsto, entro il 31 dicembre 2025, il completamento della prima fase della misura dedicata alle comunità energetiche rinnovabili che prevede la concessione dei contributi in conto capitale per l'avvio delle iniziative, nonché il completamento dell'individuazione degli interventi relativi all'investimento Ecobonus, da rendicontare all'UE per il relativo ultimo *target*.

Quanto al capitolo *RepowerEU*, è prevista nell'ambito delle riforme l'adozione del Testo unico che raccoglie, unisce e consolida la normativa in materia di realizzazione degli impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili, la creazione e messa in funzione dello sportello unico digitale per le autorizzazioni relative alle energie rinnovabili e l'entrata in vigore della legislazione per ridurre i costi di connessione degli impianti di produzione di biometano alla rete del gas. Circa gli investimenti previsti, entro il 2025 è prevista l'aggiudicazione dei contratti per la costruzione dell'interconnettore tra Italia e Austria e tra Italia e Slovenia con relativo aumento della capacità nominale, la pubblicazione della relazione sul futuro fabbisogno di materie prime critiche e sul potenziale della progettazione ecocompatibile per ridurre la domanda e infine l'entrata in funzione della Banca dati pubblica per la geolocalizzazione di risorse o materiali riciclabili in miniere "urbane" e abbandonate.

Per quanto concerne il PNIEC 2024, l'Italia ha condiviso pienamente l'orientamento eurounitario teso a rafforzare l'impegno per la decarbonizzazione dei sistemi energetici ed economici europei, e a portare l'Europa ad essere la prima area regionale ad avere una dimensione sociale, economica e produttiva totalmente ad emissioni nette nulle, anche al fine di ottenere una *leadership* in tale settore in ambito internazionale e quindi ad essere una guida delle altre economie mondiali.

Tale percorso è tuttavia notevolmente complesso e non si presta a soluzioni semplici o a scelte precostituite, ma richiederà misure in grado di favorire l'utilizzo di tutte le tecnologie, comportamenti e fonti energetiche disponibili in grado di decarbonizzare l'economia del Paese, adattando le diverse scelte in funzione delle esigenze collegate ai diversi ambiti produttivi, economici e sociali.

In questo percorso di transizione, che impone una decisa accelerazione rispetto a quanto fatto fino ad oggi, occorrerà anche tenere in attenta considerazione i vari aspetti di sostenibilità economica e sociale, nonché di compatibilità con altri obiettivi di tutela ambientale.

Occorre coniugare le politiche di decarbonizzazione con quelle volte a mantenere la qualità della vita e dei servizi sociali, la lotta alla povertà energetica, e il mantenimento della competitività e dell'occupazione, data la struttura del tessuto produttivo e manifatturiero italiano.

Nel 2025 proseguirà lo sviluppo delle misure descritte nel Piano in termini programmatici, declinandole in strumenti operativi che migliorino insieme sicurezza energetica, tutela dell'ambiente e accessibilità dei costi dell'energia, contribuendo agli obiettivi europei in materia di energia e ambiente.

Particolare attenzione sarà dedicata allo sviluppo di misure per la riduzione dei consumi e delle emissioni nei settori legati agli impegni dell'*Effort Sharing Regulation* (di seguito ESR); cioè, in settori quali trasporti, civile, agricoltura, rifiuti e piccola-media industria. Questo significa che, oltre alle azioni di decarbonizzazione dei settori industriali energivori e termoelettrici legati agli impegni dell'*Emission Trading Scheme* (di seguito ETS), occorrerà agire diffusamente con misure adeguate anche nella riduzione dei consumi e delle emissioni carboniche del terziario, del settore residenziale, e, in particolare, della mobilità attraverso un deciso *shift* modale verso il trasporto pubblico e la riduzione dei fabbisogni di mobilità, senza trascurare il ricambio dei mezzi pubblici e privati verso veicoli più efficienti e a ridotte emissioni di CO₂.

Sarà anche necessario stimolare comportamenti caratterizzati da maggior efficienza energetica e minori emissioni, agendo attraverso le fonti di formazione e informazione del pubblico, unite a forme di promozione/disincentivazione dei comportamenti in funzione della loro sostenibilità.

Priorità politica n. 2

Sicurezza energetica, decarbonizzazione, sostenibilità e prevenzione dell'inquinamento atmosferico

Il perdurare del conflitto russo ucraino e il riaccendersi delle tensioni in Medioriente ci spinge a mantenere anche nel 2025 gli obiettivi prefissati negli scorsi anni sulla diversificazione delle fonti energetiche e dei metodi di approvvigionamento..

Ferma la necessaria promozione dell'efficienza energetica, per come si dirà più sotto, si ritiene che il ruolo del gas naturale, combustibile fossile più pulito, rimanga essenziale anche nel prossimo futuro per il nostro sistema energetico. Resta quindi fondamentale sviluppare una strategia di diversificazione degli approvvigionamenti di gas e di maggiore sfruttamento della produzione nazionale, valorizzando l'esistente e consentendo la messa in produzione di riserve certe già rinvenute soprattutto nell'*offshore* italiano.

La predetta strategia di diversificazione prevede anche il potenziamento delle infrastrutture di trasporto e di stoccaggio, nonché lo sviluppo dell'idrogeno rinnovabile.

Al riguardo si rileva che nel mese di maggio 2024, il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica ha sottoscritto, unitamente agli omologhi tedeschi e austriaci, una dichiarazione congiunta finalizzata alla promozione della realizzazione di una infrastruttura per il trasporto dell'idrogeno, che, attraversando tutta l'Italia, da Mazara del Vallo a Tarvisio, porterà il vettore rinnovabile, importato dalla Tunisia e dall'Algeria, e prodotto dagli impianti nazionali dislocati lungo la penisola verso i potenziali centri di consumo in Italia, Austria e Germania (c.d. *South H2 Corridor*). Anche grazie a questa iniziativa l'Italia potrà candidarsi ad assumere un ruolo rilevante nell'importazione di idrogeno verde dal Nord Africa, diventando uno dei principali *hub* europei in piena attuazione del c. d. "Piano Mattei".

Per quanto riguarda le misure per diversificare la provenienza del gas naturale importato, sono stati siglati accordi con vari Paesi, per oltre 10 mld di metri cubi, in particolare con l'Algeria, per un graduale aumento delle forniture di gas, che consentirà di massimizzare l'impiego dei gasdotti (Mazara del Vallo, Passo Gries e Melendugno) e dei rigassificatori. Sono state inoltre avviate le interlocuzioni per il raddoppio delle importazioni dal gasdotto TAP.

Per accelerare l'indipendenza dall'import russo è stata necessaria l'installazione di 2 nuovi terminali di rigassificazione, uno già operativo nel porto di Piombino da maggio 2023, che verrà dislocato nei prossimi anni in Liguria, e uno autorizzato a Ravenna, che entrerà in esercizio nei primi mesi del 2025, oltre alla massimizzazione della capacità degli altri tre già operativi.

Per i nuovi rigassificatori la scelta è ricaduta su strutture galleggianti (10 mld di metri cubi di capacità complessiva), caratterizzate da tempi più rapidi di realizzazione e da una più semplice amovibilità, in linea con la politica di decarbonizzazione del sistema energetico.

L'insieme di tutte queste misure consentirà potenzialmente di sostituire i circa 25 miliardi di metri cubi di gas russo solitamente importati annualmente prima della crisi.

Questo potenziamento infrastrutturale, unitamente all'elevato grado di diversificazione delle fonti, consentirà all'Italia, grazie alle caratteristiche del suo mercato e alla sua posizione geografica centrale nel Mediterraneo, di divenire un *hub* europeo energetico, con evidenti vantaggi per i consumatori finali e per la competitività del nostro sistema industriale.

In questa ottica, oltre ai già citati rigassificatori di Piombino e Ravenna, sarà necessario continuare a sostenere l'incremento della capacità dei rigassificatori esistenti (Panigaglia-La Spezia, Livorno e Porto Viro-Rovigo) e verificare la necessità di nuovi, il mantenimento, l'ammodernamento e l'ampliamento degli impianti nazionali di stoccaggio di gas, il citato potenziamento del TAP, e la realizzazione della Rete Adriatica. A tale ultimo riguardo, a giugno 2024 è stata siglata la convenzione tra MASE e Snam Rete Gas S.p.A. finalizzata all'erogazione dei Fondi *RePowerEU* dedicati alla realizzazione del potenziamento della dorsale adriatica.

Nel 2025, e negli anni a seguire, sarà ancora cruciale monitorare ed eventualmente incentivare il riempimento degli stoccaggi nazionali di gas in vista dei periodi invernali, ottimizzando il processo di riempimento e il livello massimo raggiungibile, anche attraverso l'utilizzo di esercizi in sovrappressione dei campi autorizzati, nonché ricorrendo agli strumenti regolatori utili ad incentivare il gas in giacenza negli stoccaggi e il riempimento in controflusso. Occorrerà, inoltre, lavorare contestualmente all'attuazione dei nuovi strumenti promossi dalla Commissione europea per rafforzare il sistema gas europeo e la sicurezza sul mercato interno.

Per quanto riguarda il mantenimento/aumento della produzione nazionale di gas, si segnala che, con sentenze del Tar Lazio di febbraio 2024, è stato annullato il Piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee (PiTESAI) e sono stati rimossi quindi tutti i limiti e/o le condizioni poste dal citato Piano per lo svolgimento delle attività *upstream*; l'Amministrazione sta ora ponendo in essere tutte le azioni necessarie ai fini della complessa gestione dei seguiti derivanti dal citato annullamento.

Si sta inoltre procedendo a dare attuazione alle misure adottate dal Governo con la c.d. norma *Gas release* di cui all'art. 16 del D.L. 1 marzo 2022 n. 17, per l'aumento dell'approvvigionamento interno di gas naturale di produzione nazionale, tenendo conto delle modifiche apportate alla citata norma, da ultimo, con l'art. 2 del decreto-legge 17 ottobre 2024, n. 153.

Per assicurare l'attuazione delle attività di vigilanza e controllo della sicurezza, anche ambientale, degli impianti di ricerca e coltivazione di idrocarburi in mare, ai sensi dell'articolo 35 del decreto legge 22 giugno 2012, n. 83, l'Amministrazione finanzia accordi di collaborazione finalizzati al costante miglioramento della sicurezza delle operazioni in mare nel settore degli idrocarburi. Questo obiettivo sarà perseguito attraverso l'attivazione di specifici progetti.

Nel 2025 proseguiranno gli interventi atti a garantire l'incremento della produzione nazionale di gas, sia mediante attività di miglioramento delle *performance* degli impianti esistenti (come avvenuto per i sidetrack in simultanea dei pozzi afferenti alla p.ma Hera Lacinia Beaf nell'*offshore* crotonese), che attraverso lo startup di nuovi impianti.

Con riferimento alle infrastrutture elettriche saranno fondamentali, per raggiungere anche prima del 2030 gli obiettivi del *Green New Deal*, lo sviluppo, il potenziamento e l'ammodernamento della rete di trasmissione nazionale, allo scopo di incrementare la capacità di trasporto tra le zone di mercato e risolvere le congestioni del sistema, così da rendere la rete di trasmissione pronta a sostenere la forte penetrazione di FER, obiettivo fondamentale per la transizione energetica. Assume, in tale ottica, peculiare importanza l'innovativo Progetto *Hypergrid*, che consentirà, insieme agli interventi pianificati nei Piani precedenti, un raddoppio dell'attuale capacità di scambio tra le zone di mercato, insieme alla riduzione e risoluzione delle future congestioni della Rete di Trasmissione Nazionale.

Ulteriore sfida da accogliere riguarda lo sviluppo di nuove interconnessioni elettriche tra il nostro sistema nazionale e i vicini paesi del Nord Africa e dei Balcani. Su questo, in linea con quanto pianificato dal Governo nel c.d. Piano Mattei, assumono grande rilevanza sia i progetti già *in itinere* (quale il collegamento con la Tunisia, già autorizzato e in fase di progettazione esecutiva, o con la Grecia, in fase di consultazione pubblica - preautorizzazione), sia i progetti ancora da sviluppare in sinergia con i Paesi interessati, quali l'interconnessione con l'Egitto, con l'Algeria o con l'Albania.

Oltre agli interventi sopra descritti sulla rete, ha grande rilevanza, per il raggiungimento degli obiettivi europolitani di transizione energetica, l'incremento della diffusione dei sistemi di accumulo (elettrochimico ed idroelettrico a pompaggi), che renderanno possibile un più ampio e flessibile sfruttamento dell'energia prodotta dagli impianti fotovoltaici, eolici *on-shore* (tecnologie con il più basso costo specifico), nonché dall'eolico *off-shore* e dalle altre fonti rinnovabili.

A tal riguardo, è di importanza strategica l'attività di *permitting* di tali impianti svolta dagli Uffici della competente Direzione generale, che ha ad oggi autorizzato impianti di accumulo elettrochimico per circa 3900 MW di potenza ed ha in corso oltre 330 procedimenti, per una potenza complessiva di oltre 37 GW.

Al fine di facilitare la presentazione delle istanze di autorizzazione per i proponenti e di efficientare e velocizzare l'iter autorizzativo, in previsione della ulteriore crescita di iniziative in questo ambito, dal 2 dicembre è online il portale "*Permitting*", una nuova piattaforma digitale dedicata alla gestione dei procedimenti di autorizzazione unica di tali impianti. Dal 2025 tale piattaforma, attraverso la quale sarà possibile digitalizzare integralmente tutte le fasi del procedimento autorizzativo, sarà progressivamente estesa a tutti gli altri procedimenti di autorizzazione di infrastrutture e impianti energetici di competenza della Direzione Fonti energetiche e Titoli Abilitativi.

Inoltre, nel corso del 2024 è stata approvata la disciplina predisposta dal gestore di rete Terna S.p.A. per lo svolgimento delle aste per la contrattualizzazione di capacità di stoccaggio elettrico da utilizzare lungo la rete ad alta tensione. Nel 2025 verrà svolta la prima asta dedicata alle batterie elettrolitiche e successivamente si svolgeranno aste per la contrattualizzazione di nuovi pompaggi idroelettrici.

Inoltre, occorrerà dare forte impulso al rafforzamento strategico delle reti di distribuzione con i progetti "*Smart grid*" che consentiranno il conseguimento di risultati tecnici imprescindibili al fine di garantire il raggiungimento dei *target* europei di riduzione delle emissioni di gas climalteranti e, dunque, per conseguire gli obiettivi di transizione energetica del Paese.

Anche il settore della raffinazione conserva un ruolo rilevante nel processo di transizione verde verso un'economia a minor contenuto di carbonio, potendo contare su un alto grado di specializzazione, su processi produttivi all'avanguardia e su un continuo forte impegno in termini di ricerca e sviluppo. In tale contesto, è indispensabile proseguire nei già avviati percorsi di riconversione delle raffinerie petrolifere in bioraffinerie, incentivando, grazie all'importante patrimonio tecnologico e umano del nostro Paese, lo sviluppo dei nuovi biocarburanti, anche in purezza, che potranno dare un contributo fondamentale al processo di decarbonizzazione del settore dei trasporti. Anche i biocarburanti sostenibili per l'aviazione (SAF) saranno al centro dell'attenzione delle bioraffinerie nazionali per decarbonizzare il trasporto aereo. Risulta infatti fondamentale favorire lo sviluppo di processi di produzione di biocarburanti e *low carbon fuels* all'interno delle raffinerie esistenti, in risposta

all'aumento della domanda di biocarburanti avanzati e in purezza e, in tale ottica occorre favorire la riconversione a bioraffinerie, partendo dalle raffinerie così dette "marginali".

In tale ottica è stato emanato il decreto n. 230 del 19 giugno 2024, del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, di concerto con il Ministero dell'economia e finanze, concernente la riconversione delle raffinerie tradizionali in bioraffinerie, in attuazione dell'articolo 39, commi 3-bis e 3-ter, del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199, come modificato dall'articolo 6-bis della legge 13 gennaio 2023, n. 6 (c.d. "aiuti quater"), ed è in fase di attuazione la relativa procedura che prevede contributi in conto capitale alle aziende titolari degli stabilimenti di raffinazione.

Inoltre, sarà importante favorire la diffusione di impianti di co-processing all'interno delle raffinerie, per sviluppare ulteriormente le produzioni di biocarburanti avanzati destinati sia al trasporto stradale che al settore dell'aviazione con i SAF – Sustainable Aviation Fuels.

Nell'ambito degli obiettivi di decarbonizzazione, nel medio termine (orizzonte 2030), appare altresì importante porre attenzione ai depositi di approvvigionamento di GPL (situati sul demanio marittimo e nelle aree interne), nell'ottica di preservare la rete infrastrutturale già esistente e pronta ad accogliere le miscele di GPL con prodotti bio (bioGPL) e rinnovabili (rDME).

Si darà seguito alla implementazione delle misure propedeutiche allo sviluppo in Italia del B10 (come previsto dalla RED 3) e dell'E10 per tener conto della crescita prospettica del parco circolante delle auto ibride a benzina. In questo modo si agevolerà, anche nelle benzine, una più rapida crescita della quota delle diverse tipologie di biocarburanti.

Anche i depositi costieri di oli minerali rappresentano una importante risorsa, in quanto costituiscono infrastrutture strategiche già pronte e che possono essere convertite in depositi di *GNL* o di *BioGnl*, evitando il consumo di nuovo suolo e contribuendo a favorire il passaggio graduale ad una energia *low carbon fuels*.

È evidente, pertanto, che lo sviluppo delle infrastrutture energetiche, quindi dei sistemi elettrico, del gas, dell'idrogeno e della cattura, utilizzo e stoccaggio della CO₂, rivestirà un ruolo di primaria importanza nella garanzia della sicurezza del sistema energetico. A tale fine sarà altresì essenziale curare il profilo autorizzativo: la tempistica di rilascio dei diversi titoli abilitativi costituisce senz'altro un indicatore importante, avendo al contempo riguardo di considerare la complessità e numerosità degli interventi, nonché il necessario coinvolgimento delle Amministrazioni, centrali e territoriali, chiamate ad esprimersi nell'ambito dei procedimenti.

Con particolare riferimento allo stoccaggio di CO₂ si segnala la messa in esercizio, ad agosto 2024, del primo impianto di cattura e stoccaggio sperimentale di CO₂ in un livello esaurito di un giacimento di produzione di idrocarburi gassosi nell'offshore di Ravenna che, ad esito positivo del periodo di sperimentazione, potrà eventualmente essere autorizzato per la fase industriale che prevede una capacità di iniezione per lo stoccaggio di CO₂ di 4 MtCO₂ al 2030 in linea agli obiettivi delineati nel PNIEC.

A tal proposito, il MASE si sta adoperando per dare attuazione anche agli obblighi prefissati per gli Stati membri dal Regolamento 2024/1735 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 13 giugno 2024, che istituisce un quadro di misure per rafforzare l'ecosistema europeo di produzione delle tecnologie a zero emissioni nette e che modifica il regolamento (UE) 2018/1724.

Nel corso del 2025 proseguirà l'azione per sostenere ed accelerare il processo di decarbonizzazione dell'economia attraverso l'attuazione di quattro linee strategiche (Efficienza, Rinnovabili, Riduzione Emissioni e Ricerca ed Innovazione).

La prima prevede l'adozione di politiche attive di efficientamento energetico degli usi finali e di riduzione della domanda di energia tramite la promozione dell'efficienza energetica. In questo ambito le azioni prioritarie per il raggiungimento degli obiettivi di riduzione dei consumi di energia prevedono:

- a) la prosecuzione dell'istruttoria per il recepimento della direttiva (UE) 2023/1791 del 13 settembre 2023 sull'efficienza energetica (EED) e dell'istruttoria per il recepimento della direttiva (UE) 2024/1275 sulla prestazione energetica degli edifici (EPBD);
- b) l'attività propedeutica all'attuazione, in collaborazione con il MEF, della riforma delle detrazioni fiscali, definendo un unico e semplice meccanismo per la riqualificazione energetica degli edifici del settore residenziale civile;
- c) la conclusione del processo di riforma del meccanismo di cui al decreto del Ministro dello sviluppo economico 16 febbraio 2016 (c.d. Conto Termico), prevedendo, tra l'altro, l'ampliamento della platea dei beneficiari degli interventi tra cui le comunità di energia rinnovabili nonché le configurazioni di autoconsumo collettivo; la riforma del "Fondo Nazionale Efficienza Energetica", mediante l'adeguamento al Regolamento (UE) 2023/1315 (c.d. Regolamento GBER), l'allargamento dell'ambito di operatività al settore dei trasporti, l'attivazione della sezione del Fondo riservata al rilascio di garanzie, compresa la sezione per la concessione delle garanzie per la realizzazione di interventi nel settore residenziale, nonché la valutazione riguardo l'attivazione di forme di collaborazione per la costituzione di un Fondo dei Fondi;
- d) la conclusione del processo di semplificazione delle procedure di accesso ai "Certificati bianchi", la definizione di nuovi obiettivi in linea con il PNIEC per il meccanismo, e l'aggiornamento delle regole di funzionamento dello stesso, garantendo un equilibrio tra domanda e offerta sul mercato al fine di evitare il rischio di eccessiva onerosità;
- e) la definizione di nuove misure per la promozione dell'efficienza energetica degli edifici della pubblica amministrazione, ivi incluso il potenziamento e l'accelerazione del "Programma per la Riqualificazione Energetica degli edifici della Pubblica Amministrazione Centrale;
- f) la conclusione del processo di definizione di un meccanismo di accesso competitivo agli incentivi per interventi per la produzione di energia termica da fonti rinnovabili di grandi dimensioni;
- g) la promozione e diffusione di politiche di mobilità sostenibile finalizzate alla riduzione del traffico veicolare privato, allo *switch* modale di passeggeri e merci, all'incentivazione all'uso del trasporto collettivo, alla diffusione dei mezzi di trasporto a basse e a zero emissioni, al sostegno della mobilità ciclistica ed allo sviluppo delle attività di mobility management.

La seconda linea strategica, invece, si basa sulla differenziazione delle fonti energetiche, privilegiando, anche attraverso specifiche politiche di incentivazione, lo sviluppo delle rinnovabili, dei biocombustibili, del biometano e dell'idrogeno rinnovabile.

Riguardo alle fonti rinnovabili e ai sistemi di accumulo, nel corso del 2024 è stato infatti emanato il decreto attuativo DM 21 giugno 2024 (c.d. DM Aree idonee), che definisce i principi e criteri

omogenei per l'individuazione delle aree idonee e non idonee sul territorio nazionale, nonché determina la ripartizione dell'obiettivo nazionale in termini di aumento della capacità rinnovabile al 2030 a livello regionale (cd *burden sharing*). Nel 2025 il Ministero sarà impegnato nel monitoraggio delle leggi regionali attuative del predetto DM.

Sono state potenziate le Commissioni VIA/VAS e PNRR/PNIEC per l'analisi dei progetti, in modo da dare le risposte nel minor tempo possibile. Allo stesso modo verranno potenziate le strutture ministeriali allo scopo di accelerare le procedure di avvio e di conclusione dei procedimenti amministrativi di autorizzazione.

Il raggiungimento della semplificazione delle procedure VIA ed AIA nel settore industriale rappresenta una priorità per il Ministero per l'anno 2025. Tale priorità dovrà essere attuata dalle strutture ministeriali in raccordo con la DVA e la Commissione VAS-VIA, la Commissione PNRR-PNIEC e la Commissione AIA-IPPC. Dovranno, quindi, essere individuate procedure di raccordo tra le Commissioni per tutti i procedimenti congiunti, ossia che rientrano nel campo di applicazione di entrambe le procedure per il settore industriale (Raffinerie, Centrali termoelettriche, Acciaierie a ciclo integrale, Impianti chimici, Piattaforme, Rigassificatori GNL, Centrali di compressione gas metano).

L'Italia è chiamata ad attuare il Piano di azione di azione per il radon (PNAR), di cui all'art. 10 del Decreto legislativo 31 luglio 2020, n. 101, ricezione della Direttiva 2013/59/Euratom. Il PNAR è stato adottato con il D.P.C.M. 11 gennaio 2024. Gli indirizzi del PNAR hanno l'obiettivo di mettere in atto le strategie, i criteri e le modalità di intervento per prevenire e ridurre i rischi di lungo termine dovuti all'esposizione al radon nelle abitazioni, negli edifici pubblici e nei luoghi di lavoro, anche di nuova costruzione, per qualsiasi fonte di radon, sia essa il suolo, i materiali da costruzione o l'acqua, classificare le zone in cui si prevede che la concentrazione di radon come media annua superi il livello di riferimento nazionale in un numero significativo di edifici, diffondere le regole tecniche e i criteri di realizzazione di misure per prevenire l'ingresso del radon negli edifici di nuova costruzione nonché degli interventi di ristrutturazione su edifici esistenti che coinvolgono l'attacco a terra. Per l'attuazione degli indirizzi del PNAR, sarà fondamentale un approccio sinergico, sia con gli altri dicasteri competenti, che con gli enti pubblici coinvolti, che con le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano.

Con riferimento alla realizzazione delle infrastrutture energetiche indispensabili per gli obiettivi della transizione energetica e funzionali a garantire la sicurezza del sistema, anche in coerenza con l'attuazione del d.lgs. 199/2021 (aree idonee), è ormai non più rinviabile un intervento che riesca ad incidere in modo significativo sul fenomeno dell'opposizione alla realizzazione degli interventi a livello locale (NIMBY), anche attraverso opportune norme; al riguardo sarà fondamentale anche una attenta analisi dei rapporti tra programmi di sviluppo di nuove infrastrutture funzionali alla transizione green e il complesso di norme esistenti volte alla tutela dell'ambiente, del paesaggio e dei beni culturali.

Al fine di supportare, inoltre, lo sviluppo delle fonti rinnovabili, nel corso del 2024 si sono conclusi i lavori per l'adozione del meccanismo di supporto dedicato alle fonti e alle tecnologie non ancora pienamente mature o con costi elevati di esercizio (Decreto del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, 19 giugno 2024 recante *“incentivazione degli impianti a fonte rinnovabili innovativi con costi di generazione elevati che presentino caratteristiche di innovazione e ridotto impatto sull'ambiente e sul territorio”* c.d. FER2). Il decreto prevede per il periodo 2024-2028

l'allocazione tramite gara di 4,59 GW di potenza da impianti a fonti rinnovabili innovativi (eolico *off-shore*, geotermico – tradizionale con innovazione e con emissioni nulle-, solare termodinamico, biogas e biomasse, fotovoltaico floating – sia su acque interne sia *off-shore*, energia maremotrice). Le prime aste, per gli impianti a biogas e biomasse, si svolgeranno entro il 2024, mentre nel 2025 saranno definiti i calendari per le restanti tecnologie.

In questo stesso ambito, sempre nel corso del 2024 sono stati avviati i lavori sullo schema di decreto volto a dare continuità al percorso di incentivazione delle tecnologie più mature e con costi fissi bassi o comunque suscettibili di sensibile riduzione, come eolico e solare (c.d. FERX), tale meccanismo introduce criteri e principi in parte innovativi per queste tecnologie, finalizzati a garantire una maggiore e più efficiente integrazione con la rete e le esigenze del sistema elettrico nazionale.

Il nuovo meccanismo prevede due fasi di implementazione: l'approvazione da parte della Commissione europea di un primo decreto transitorio, avvenuta a dicembre 2024 e con validità fino al 31 dicembre 2025, ai sensi del quadro temporaneo di crisi e transizione per misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia a seguito dell'aggressione della Russia contro l'Ucraina (c.d. FERX-TCTF) definito al fine di garantire una rapida attuazione entro i primi mesi del 2025 e introdurre le prime innovazioni, e successivamente l'approvazione di un secondo decreto FERX a regime, che conterrà tutte le innovazioni rilevanti; per tale provvedimento è stata avviata, già nel corso del 2024, la fase di prenotifica alla Commissione Europea ai sensi delle Linee Guida in materia di Aiuti di Stato, al fine di assicurare una rapida approvazione.

Sempre nel corso del 2024 sono stati avviati i lavori di stesura del nuovo decreto introdotto dal decreto-legge 9 dicembre 2023, n.181 convertito con legge con modificazioni, legge 2 febbraio 2024, n. 11, che prevede il passaggio da un modello di supporto centralizzato *asset-based* (DM FERX) verso un modello de-centralizzato, con profilo standard, che introduce come elemento di innovazione il disaccoppiamento del contratto di incentivazione dall'asset sottostante dando agli operatori di mercato la scelta del mix di tecnologie da realizzare. Nel corso del 2025 si proseguirà la concessione delle agevolazioni per lo sviluppo di impianti agrivoltaici e di configurazioni di autoconsumo singolo a distanza e collettivo, tra cui le Comunità Energetiche Rinnovabili, con l'obiettivo di concludere la realizzazione degli interventi entro le scadenze del 2026 previste dal PNRR per le due misure. La prima misura è finalizzata a promuovere gli impianti agrivoltaici che consentono piena sinergia tra produzione agricola e produzione di energia elettrica rinnovabile senza sottrazione di suolo agricolo. Nel corso del 2024 si sono svolte le procedure competitive al fine di consentire il raggiungimento della milestone che prevede l'assegnazione di tutti i contributi entro il 31 dicembre 2024. La seconda misura è diretta a sostenere l'autoconsumo di energia da fonti rinnovabili in piccoli comuni a rischio di spopolamento attraverso l'erogazione di contributi a fondo perduto per la realizzazione degli impianti a fonti rinnovabili, dando così attuazione anche alle previsioni dell'articolo 8 del decreto legislativo n. 199 del 2021, che prevede l'entrata in vigore di un meccanismo di supporto dedicato alle configurazioni di autoconsumo che utilizzano la rete elettrica di distribuzione per la condivisione dell'energia rinnovabile attraverso l'individuazione di una tariffa incentivante dedicata. La terza linea strategica riguarda la riduzione delle emissioni, l'EU ETS rappresenta uno dei principali meccanismi di contrasto ai cambiamenti climatici attuate dall'Unione europea e costituisce il primo mercato di CO₂ del mondo. La recente revisione della direttiva EU ETS, inclusa nel pacchetto "Fit for 55", ne ha ampliato il campo di applicazione che ora prevede l'inclusione graduale di nuovi settori, quali il settore

marittimo e quello degli edifici, del trasporto stradale e di ulteriori settori industriali non già inclusi nel sistema ETS.

In questo ambito è stato adottato il Regolamento che prevede l'introduzione di un meccanismo volto a prevenire il rischio di rilocalizzazione delle emissioni di carbonio dell'industria e a promuovere la decarbonizzazione nei paesi terzi. Tale meccanismo, conosciuto come CBAM (Carbon Border Adjustment Mechanism), comporta l'applicazione di un prezzo per le emissioni incorporate nei prodotti di alcuni settori industriali importati, equivalente a quello sostenuto dai produttori europei nell'ambito del vigente sistema di scambio delle quote di emissione. A settembre del 2024, inoltre, si è completato il recepimento nell'ordinamento nazionale delle nuove norme europee in materia di EU ETS attraverso la revisione dell'esistente quadro legislativo e amministrativo, al fine di assicurare l'apporto nazionale al raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione dell'UE garantendo, nel contempo, la competitività del nostro sistema produttivo.

La politica di decarbonizzazione avrà un impulso importante anche mediante lo sviluppo e il ricorso a tecnologie di cattura e stoccaggio della CO₂ (CCS), in particolare per i settori hard to abate. Il decreto-legge 9 dicembre 2023, n.181, convertito con modificazioni dalla legge 02 febbraio 2024, n. 11, ha da ultimo modificato il decreto legislativo 14 settembre 2011, n.162, intervenendo ulteriormente a completamento del quadro normativo abilitante le autorizzazioni allo stoccaggio di CO₂. Il citato decreto-legge 9 dicembre 2023, n. 181 ha inoltre tracciato un percorso per il futuro sviluppo della filiera CCS, prevedendo l'elaborazione, da parte del MASE, di uno studio propedeutico, tra le altre cose, a: effettuare la ricognizione della normativa vigente relativa alla filiera CCUS, elaborare schemi di regolazione tecnico-economica dei servizi di trasporto e stoccaggio della CO₂, elaborare schemi di regole tecniche per la progettazione, la costruzione, il collaudo, l'esercizio e la sorveglianza delle reti di trasporto di CO₂, definire le modalità per la remunerazione delle diverse fasi della filiera CCUS. Il settore dei trasporti dovrà contribuire in modo importante al raggiungimento dei target del "Fit for 55%", attraverso l'uso di tutte le soluzioni tecnologiche che la ricerca e il mercato metteranno a disposizione, dall'elettrico, con le relative stazioni di ricarica da rendere capillari sul territorio nazionale, all'idrogeno, ai biocarburanti.

Inoltre, un contributo sarà dato anche dall'attuazione della Missione 2, Componente 2 (M2C2), Investimento 1.4 (PNRR) "Sviluppo del biometano secondo criteri per la promozione dell'economia circolare – Pratiche ecologiche" che prevede il finanziamento degli interventi effettuati dalle imprese agricole al fine di incentivare la diffusione di pratiche ecologiche in fase di produzione del biogas, favorire la sostituzione di veicoli agricoli meccanici obsoleti e a bassa efficienza con quelli più efficienti, dotati di strumenti per l'agricoltura di precisione e alimentati esclusivamente a biometano e promuovere investimenti finalizzati a migliorare l'efficienza energetica degli impianti per la produzione di biogas di proprietà di aziende agricole.

In ogni caso, si dovranno prevedere efficaci sistemi di protezione per i consumatori e le imprese, in grado di ridurre l'impatto dei prezzi in modo coordinato a livello europeo, attuando eventualmente le misure sul cap europeo al prezzo del gas e contribuendo in modo efficace a slegare il prezzo delle energie rinnovabili dal prezzo dell'elettricità prodotta con il gas, valorizzando in particolare le contrattazioni di lungo termine e la nuova piattaforma di scambio realizzata dal GME.

Dovrà essere aumentata la consapevolezza dei consumatori delle possibilità e opportunità offerte dal mercato, rendendo disponibili nuovi strumenti informativi sui propri consumi e sulle opzioni

disponibili, attraverso l'azione di supporto a favore dei consumatori svolta da Acquirente Unico S.p.A. e in coordinamento con l'ARERA nell'ambito del processo di superamento del regime di maggior tutela che si è completato con il passaggio al Servizio a tutele graduali dei clienti domestici. Allo stesso modo, dovranno essere promosse le possibilità di autoproduzione, singola o collettiva o sotto forma di comunità energetiche rinnovabili. Nel settore della vendita di energia, la realizzazione dell'elenco venditori nel settore della vendita del gas naturale, in analogia a quanto operato nel settore elettrico, basato su nuovi requisiti consentirà di qualificare il settore e di fornire più fiducia ai consumatori nel mercato. Inoltre, sarà avviata la definizione della Strategia nazionale per la Povertà Energetica, attraverso l'operatività dell'Osservatorio nazionale recentemente costituito.

In materia di inquinamento atmosferico l'Italia è chiamata a continuare l'attuazione del Programma Nazionale per il Controllo delle Emissioni in Atmosfera (PNCIA), redatto ai sensi della direttiva 2016/2284 e contenente interventi mirati al raggiungimento di precisi obblighi di riduzione delle emissioni di inquinanti atmosferici entro il 2030. Al fine di accelerare il processo di rispetto dei livelli massimi in atmosfera imposti dall'UE sul particolato PM10 e sul biossido di azoto NO₂, dovrà essere assicurato nuovo impulso all'implementazione delle attività per il miglioramento della qualità dell'aria a supporto dell'azione regionale, in forza di azioni coerenti e sinergiche: l'incentivo dei progetti di iniziativa delle Regioni; la realizzazione delle azioni individuate nel Piano di azione nazionale, redatto in attuazione del decreto-legge 16 settembre 2024, n. 131; l'attività di recepimento della nuova direttiva (UE) 2024/2881 sulla qualità dell'aria; le altre convergenti misure volte a migliorare il processo di assorbimento di CO₂.

Nell'ambito della qualità dell'aria nelle città portuali, giocherà un ruolo importante la recente designazione da parte dell'Organizzazione Marittima Internazionale, dell'intero Mediterraneo quale area SECA (Sulphur Emission Control Area), nonché il percorso avviato e fortemente appoggiato dall'Italia di estendere la misura anche agli ossidi di azoto collegati alle emissioni dei motori navali, attraverso la designazione dell'intero Mediterraneo anche quale area NECA (NO_x Emission Control Area), con evidenti ed immediati benefici da parte delle popolazioni delle città costiere. All'attuazione ed al rafforzamento di queste politiche potranno contribuire anche i fondi provenienti dall'applicazione dell'ETS (il cui utilizzo è allo studio anche nell'ambito del trasporto marittimo), nonché dalle disposizioni del Regolamento (UE) 2023/1804 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 13 settembre 2023 sulla realizzazione di un'infrastruttura per i combustibili alternativi, e che abroga la direttiva 2014/94/. Valorizzando il ruolo attivo che l'Italia ha svolto durante l'ottantesima sessione del Comitato per la Protezione dell'Ambiente Marino, nel quale è stata approvata la nuova versione della strategia mondiale di riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra per il settore navale e sono stati introdotti nuovi obiettivi in linea con l'Accordo di Parigi, sarà necessario sostenere lo sviluppo di nuove tecnologie a basse/nulle emissioni di CO₂, come ad esempio nuove tipologie di combustibili di cui al progetto "Hydrogen Valleys", sviluppando la relativa rete di distribuzione per renderli disponibili alle navi.

Si segnala, infine, in merito alla diversificazione delle fonti e delle tecnologie energetiche, che il MASE è stato impegnato insieme al MIMIT nell'adozione del decreto-legge 25 giugno 2024, n. 84 recante "Disposizioni urgenti sulle materie prime critiche di interesse strategico" per promuovere, tra l'altro, la produzione nazionale di materie prime critiche ritenute "strategiche" a livello europeo, come da Regolamento UE 1252/2024, data l'importanza assunta dalle stesse per numerose attività industriali oltre che per una transizione energetica sostenibile.

Il Regolamento UE prevede altresì che ciascuno Stato membro proceda entro il 24 maggio 2025 ad elaborare un *programma nazionale* di esplorazione generale per le materie prime critiche e i minerali vettori di materie prime critiche; suggerisce poi una serie di disposizioni funzionali a facilitare e accelerare il procedimento autorizzativo per l'attuazione dei progetti in materia, ritenuti "strategici" dalla Commissione europea, anche mediante la creazione di punti unici di contatto. A tal riguardo, il MASE si sta adoperando per dare attuazione al citato Regolamento e al decreto legge 25 giugno 2024, n. 84, anche con l'istituzione dei citati punti unici di contatto presso le Direzioni competenti e in particolare presso la DGFTA per la gestione dei procedimenti autorizzativi per l'estrazione delle materie prime critiche strategiche.

In ambito geotermico, prendendo spunto dalla recente risoluzione del Parlamento europeo del 18 gennaio 2024 sull'energia geotermica (la quale sottolinea l'importanza del potenziale dell'energia geotermica per contribuire in modo significativo al conseguimento dei principali obiettivi strategici di decarbonizzazione dell'UE), il Ministero intende avviare uno studio, su scala regionale e per tutto il territorio nazionale e a mare, che valuti il potenziale geotermico nazionale, considerando i vari usi possibili della risorsa geotermica, con particolare attenzione agli elementi innovativi introdotti dalle nuove tecnologie del settore come la geotermia a bassa entalpia, l'idrogeno rinnovabile e la produzione di litio. Contestualmente, si intende integrare e ampliare il quadro normativo esistente con ulteriori disposizioni finalizzate ad armonizzare e coordinare i diversi usi della risorsa.

L'ultima linea strategica riguarda la ricerca e sviluppo nel settore energetico, indispensabile per il raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione al 2050 e che necessita di forti investimenti, al fine di arricchire il già importante know-how maturato nel nostro Paese.

A tal fine, sarà data priorità agli ambiti tecnologici individuati nel PNIEC, nonché allo sviluppo di tecnologie per l'elettrificazione dei consumi, per l'efficienza energetica negli usi finali, anche grazie alle attività di ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico svolte dall'ENEA e da RSE (Ricerca Sistema energetico).

Anche nell'ottica di accrescere la sicurezza energetica del Paese, particolare attenzione sarà rivolta allo sviluppo delle fonti rinnovabili, ivi incluso lo stoccaggio dell'energia, delle tecnologie di rete avanzate, dell'idrogeno rinnovabile e *low-carbon*, del biometano e dei combustibili e carburanti rinnovabili in generale, ivi inclusi gli *e-fuels*, nonché del nucleare e delle tecnologie per la cattura, utilizzo e stoccaggio della CO₂, in linea con quanto previsto dal Regolamento comunitario "*Net Zero Industry Act*" che assegna una priorità allo sviluppo di filiere industriali "*Net Zero*".

Per quanto riguarda l'idrogeno, è stata definita e presentata, nel mese di novembre 2024, una Strategia nazionale in linea con quanto previsto dal PNIEC, e procederanno le iniziative volte alla creazione di una filiera industriale, alla riduzione dei costi di produzione attraverso l'efficientamento delle prestazioni degli elettrolizzatori, soprattutto alla promozione dell'uso dell'idrogeno nei settori industriali cosiddetti *hard to abate* (dove non è possibile ridurre le emissioni di CO₂ attraverso l'elettrificazione dei processi). È in corso di definizione anche un provvedimento ministeriale che, dopo le opportune verifiche in sede comunitaria, dovrebbe avviare un regime tariffario di sostegno alla produzione dell'idrogeno verde rinnovabile e del bio idrogeno nazionale. Anche la ricerca e lo sviluppo della filiera dell'idrogeno rappresentano un capitolo importante della Strategia, a valere sulle risorse derivanti dal PNRR, dal programma Mission Innovation e dal Piano della ricerca di sistema elettrico.

Per supportare la ricerca delle fonti rinnovabili e la maggiore penetrazione del vettore elettrico, la ricerca dovrà altresì essere indirizzata verso lo sviluppo e l'applicazione di tecnologie di rete avanzate (*smart grids*) e dello stoccaggio dell'energia, nonché verso le materie prime critiche e materiali avanzati, nell'ottica dello sviluppo delle filiere nazionali. Inoltre la ricerca dovrà indirizzarsi verso i dati e la digitalizzazione di rete per migliorare le attività di monitoraggio tramite lo sviluppo di piattaforme digitali interoperabili, l'implementazione di modelli avanzati e l'interoperabilità della mobilità elettrica con la rete.

Proseguirà, inoltre, la partecipazione dell'Italia con ruolo da protagonista nello sviluppo delle tecnologie per la fusione nucleare nell'ambito dell'impresa comune europea Fusion for Energy (F4E) per il Progetto internazionale ITER (International Thermonuclear Experimental Reactor) e del Programma comunitario Eurofusion, così come sarà rafforzato il presidio scientifico nel campo degli impianti nucleari di quarta generazione e dei reattori modulari SMR (Small Modular Reactors). A tal proposito, si segnala anche l'obiettivo a medio e lungo termine di partecipare a "sperimentazioni su soluzioni innovative" per "preparare la filiera nucleare italiana con l'impiego di tecnologie innovative", come potrebbero essere gli Small Modular Reactor (SMR), gli Advanced Modular Reactor (AMR) e i reattori nucleari di quarta generazione con particolare attenzione ai Lead-cooled Fast Reactor (LFR).

La Piattaforma Nazionale per un Nucleare Sostenibile (PNNS), all'uopo costituita, servirà per definire in tempi certi un percorso finalizzato alla ripresa dell'utilizzo dell'energia nucleare in Italia e alle opportunità di crescita della filiera industriale nazionale già operante nel settore. I risultati del lavoro della Piattaforma saranno la base per valutare l'elaborazione e l'adozione da parte dell'Italia di una Strategia nazionale per il nucleare sostenibile.

In questo ambito proseguirà l'azione volta all'individuazione di soluzioni efficienti e sicure per la gestione dei rifiuti radioattivi fino al loro smaltimento definitivo. Per il raggiungimento di questo obiettivo sarà fondamentale, da un lato, il contributo della Società Gestione Impianti Nucleari (SOGIN) e, dall'altro, la partecipazione a programmi di ricerca e sviluppo finalizzati al decommissioning e alla gestione sicura di tutti i tipi di rifiuti radioattivi.

Resta prioritario l'obiettivo della realizzazione del Deposito Nazionale dei rifiuti radioattivi incluso in un Parco Tecnologico per garantire la sistemazione in sicurezza dei rifiuti radioattivi e adempiere agli obblighi assunti nell'ambito dei vigenti accordi internazionali.

Allo stesso tempo è necessario porre attenzione alle ricadute dei programmi di R&S di stretta competenza del MASE, quali il Piano della ricerca di sistema elettrico nazionale 2022-2024 e quello di prossimo avvio 2025-2027 e il programma Mission Innovation 2024-2026 approvato nel mese di novembre 2023, che hanno l'obiettivo di realizzare progetti pilota e dimostratori di taglia industriale nelle aree strategiche individuate dal PNIEC.

Priorità politica 3

Economia circolare

L'obiettivo è continuare a sostenere e a tutelare il sistema del riciclo italiano che è un valore aggiunto della Strategia nazionale per l'economia circolare, la cui attuazione sarà fondamentale anche in relazione all'approvvigionamento di materia e alla decarbonizzazione. Di particolare rilevanza è il

tema delle Materie Prime Critiche (MPC), al fine di ridurre la dipendenza dall'estero ed individuare catene di approvvigionamento alternative a livello nazionale, da considerare anche all'interno della Missione 7 del Capitolo Repower EU.

In tale ambito, considerate le nuove attività per il rilascio dei titoli abilitativi alla realizzazione di progetti strategici per l'estrazione e per il riciclaggio di rifiuti contenenti MPC, si procederà a definire la struttura dei due punti unici nazionali ai quali è attribuita tale funzione, al fine di rispondere in modo efficiente alla nuova competenza attribuita dal decreto-legge 25 giugno 2024, n.84, recante "Disposizioni urgenti sulle materie prime critiche di interesse strategico", convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 2024, n. 115.

Sempre con riguardo alle materie prime critiche, il Ministero si pone l'obiettivo del recupero del fosforo dai fanghi di depurazione e il successivo riutilizzo in agricoltura, attraverso un intervento di revisione e aggiornamento della normativa esistente al fine di sviluppare una visione strategica centralizzata e una pianificazione su scala territoriale. In questa direzione vanno le politiche nazionali che mirano ad incentivare il recupero dei fanghi: il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR); il Programma nazionale per la gestione dei rifiuti (PNGR) e la Strategia nazionale per l'economia circolare (SEC).

Proseguirà l'azione volta ad attuare il Programma Nazionale per la Gestione dei Rifiuti (PNGR), in particolare monitorando e vigilando sui piani regionali per la gestione dei rifiuti, incentivando la preparazione per il riutilizzo, le attività di riciclo e l'utilizzo delle materie prime secondarie, sostenendo economicamente i Comuni nel miglioramento dei processi di raccolta differenziata e della valorizzazione degli scarti, attuando la riforma del sistema di Responsabilità Estesa del Produttore. Inoltre, si procederà all'adozione del Programma Nazionale di Prevenzione dei Rifiuti (PNPR), in ottemperanza alle disposizioni del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, della Direttiva 2008/98/CE e all'attuazione delle misure in esso contenute.

Nell'ambito della Strategia per l'Economia Circolare verrà sviluppata una Strategia nazionale per la plastica, al fine di prevenire la dispersione delle plastiche, incentivare la raccolta delle varie frazioni, garantire il raggiungimento degli obiettivi europei di riciclo e favorire lo sviluppo tecnologico del riciclo meccanico e chimico delle plastiche. Verrà inoltre sostenuto lo sviluppo tecnologico della filiera della bioplastiche.

Il Ministero continuerà nell'attività di adozione dei provvedimenti attuativi, con particolare riferimento ai decreti inseriti tra le priorità di Governo (Programma MONITOR). Verrà, pertanto, dato nuovo impulso ai decreti relativi alla cessazione della qualifica di rifiuto, dedicandosi alla stesura dei c.d. *end of waste* essenziali al rafforzamento delle filiere circolari.

A livello unionale, il Ministero continuerà a seguire attivamente le fasi negoziali sulle seguenti proposte di atti:

- Regolamento sui requisiti di circolarità per la progettazione dei veicoli e sulla gestione dei veicoli fuori uso;
- proposta di revisione della Direttiva Quadro Rifiuti relativamente ai rifiuti alimentari e tessili;
- direttiva sulle asserzioni ambientali;
- proposte del Pacchetto UE finanza sostenibile.

Provvederà, inoltre, a recepire le disposizioni unionali di recente introduzione in materia di rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche. Particolare attenzione verrà posta all'attuazione delle disposizioni del Regolamento Europeo sulle batterie e i rifiuti di batterie, del Regolamento sulle Spedizioni di Rifiuti, del Regolamento che istituisce un quadro atto a garantire un approvvigionamento sicuro e sostenibile di materie prime critiche e dal Regolamento che stabilisce il quadro per la definizione dei requisiti di progettazione ecocompatibile per prodotti sostenibili, pubblicati di recente nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea. In relazione al Regolamento sugli Imballaggi e i Rifiuti da imballaggio, il Ministero seguirà i lavori relativi agli atti di normazione secondaria. Per lo sviluppo della crescita delle imprese e per trasformare l'ambiente in opportunità di mercato e finanziaria, rinnovata attenzione sarà volta alla tassonomia, ai criteri ESG, alle rendicontazioni non finanziarie e alle certificazioni ambientali, incluso l'applicazione dei metodi dell'impronta ecologica e del Life Cycle Assessment.

In attuazione delle Convenzioni di Stoccolma e Rotterdam saranno predisposti, inoltre, i documenti strategici sulle sostanze chimiche ivi collegate.

Verrà garantita la promozione dello schema nazionale *Made Green in Italy* (MGI), istituito con DM 56/2018, volto alla valorizzazione dell'eccellenze italiane con ottime o buone prestazioni ambientali, che prevede la misura e la riduzione dell'impronta ambientale dei prodotti anche in termine di prevenzione dei rifiuti, recupero e riutilizzo delle risorse. Proseguirà l'attività di definizione e revisione dei Criteri ambientali minimi e saranno attuate le ulteriori azioni di competenza previste nel Piano d'azione nazionale per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della pubblica amministrazione per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ivi definiti, e con l'obiettivo di massimizzare la diffusione degli acquisti pubblici verdi (Green Public Procurement, GPP), rafforzando le competenze degli operatori della Pubblica Amministrazione. Proseguirà l'attività di definizione del Piano di Azione Nazionale in materia di consumo e produzione sostenibili e verranno perfezionati gli strumenti di supporto allo sviluppo di filiere «circolari», attraverso la promozione di programmi e schemi di certificazione ministeriali quali il Programma di Valutazione dell'Impronta Ambientale e il Programma VIVA, nonché di sistemi di certificazione europei quali la Registrazione EMAS di cui al Regolamento CE 1221/2009 e il marchio Ecolabel UE di cui al Regolamento CE 66/2010, volti alla valutazione del ciclo di vita, alla riduzione dell'impronta ambientale dei prodotti e al miglioramento delle prestazioni di sostenibilità di prodotti e imprese.

Al fine di assicurare il rispetto delle tempistiche di attuazione del PNRR, nonché la realizzazione degli impianti necessari a garantire la sicurezza energetica e l'adeguamento della rete infrastrutturale idrica, il Ministero proseguirà nell'attività di adozione del provvedimento in materia di gestione delle terre e rocce da scavo.

Proseguirà l'azione di supporto ai beneficiari per l'attuazione delle misure PNRR relative agli investimenti inseriti nella Missione 2, Componente 1 per l'economia circolare relativi all'ammodernamento e alla realizzazione di nuovi impianti per gli EGATO e i Comuni (investimento 1.1) e per le imprese (investimento 1.2, progetti "faro" di economia circolare), al fine di garantire il raggiungimento dei *target* associati alle misure.

Particolare attenzione verrà posta agli interventi mirati alla risoluzione delle procedure di infrazione e del precontenzioso comunitario in tema di gestione dei rifiuti, anche in attuazione degli impegni assunti con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

Priorità politica n. 4

Tutela della biodiversità e degli ecosistemi terrestri, costieri e marini: attuazione della Strategia Nazionale per la Biodiversità, efficientamento della gestione della “Rete Natura 2000”, riforma e innovazione della governance e del sistema di gestione degli Enti parco nazionale e delle Aree Marine protette e digitalizzazione dei Parchi e delle Aree Marine protette, prevenzione e mitigazione dell’inquinamento marino e riduzione degli impatti antropici sugli ecosistemi; attuazione del regolamento (UE) 2024/1991 del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 giugno 2024 sul ripristino della natura e che modifica il regolamento (UE) 2022/869.

L’obiettivo primario è costituito dall’attuazione di una profonda riforma e innovazione della governance e del sistema di gestione degli Enti parco nazionale e delle Aree Marine protette.

Le aree protette costituiscono un elemento di sviluppo del nostro Paese, attraverso un patrimonio naturale enorme che copre una percentuale di circa il 22% del territorio nazionale terrestre, coinvolge tutte le regioni e una popolazione complessiva di oltre 10 milioni di cittadini residenti.

I parchi nazionali italiani occupano una estensione di oltre sedicimila chilometri quadrati, circa il 6% della superficie nazionale e l’Italia è uno dei paesi con più parchi in Europa. L’ultimo Parco nazionale – quello dell’Isola di Pantelleria - è stato istituito nel 2016, i procedimenti di istituzione dei nuovi parchi sono fermi da anni.

Inoltre, la maggior parte dei parchi non ha ancora adottato il Piano per il parco che costituisce lo strumento di indirizzo fondamentale e ancor meno sono i parchi per i quali è vigente il Regolamento del Parco, strumento operativo essenziale.

Al fine di rendere propulsivo e dotare di maggior strategia e visione il sistema dei parchi che, oltre alla tutela dei valori naturali, storici ed ambientali, dovrà attuare una maggior sinergia con il Ministero dell’agricoltura e della sovranità alimentare e delle foreste e con il Ministero del turismo e semplificare tutte le procedure afferenti ai Parchi nazionali ed alle Aree marine protette, nel corso del 2025 si dovrà procedere ad una incisiva revisione della legge n. 394/1991.

A tale riguardo, occorre richiamare all’attenzione il documento di indirizzo elaborato in esito agli Stati generali delle Aree protette del 17-18 dicembre 2024 a Roma, che hanno rappresentato un momento di confronto fortemente atteso e che risponde alle aspettative del mondo delle Aree Protette e che da ben 10 anni si aspettava di realizzare.

Gli Stati Generali hanno evidenziato che, in oltre tre decenni di applicazione della legge 394/91, è emersa la consapevolezza che occorre un maggiore approfondimento del paradigma ecologico: il rapporto tra uomo e ambiente ha bisogno di un nuovo umanesimo che abbia nell’ecologia una lente per interpretare i cambiamenti sociali, economici e naturali, diventando, così, centrale un antropocentrismo ambientalmente sostenibile, in cui il rapporto tra natura e uomo si svolge sulla direttrice della custodia e della fruizione.

Parimenti, diverrà fondamentale intendere l’educazione ambientale come il principale e più utile “momento di contatto” fra le Aree Protette e i cittadini, non solo quelli che vivono nei Comuni situati all’interno delle stesse. Una vera e propria opera di cultura ambientale che, attraverso l’enorme patrimonio delle Aree Protette, può e deve diffondersi sul territorio.

Da questa impostazione generale possono derivare alcune conseguenze coerenti di modifica e rimodellamento migliorativo della legge n. 394/1991 e della gestione delle aree protette.

Il Ministero non intende limitare il proprio intervento alle funzioni di vigilanza e di nomina per quanto di competenza, ma aspira a promuovere una cabina di regia unitaria, strategica, sistemica, uniforme e di respiro, al fine di offrire una visione a tutto il sistema delle aree protette italiane.

Se il Ministero, anche attraverso i piani triennali e una consulta permanente di confronto con gli Enti e le Associazioni, rimarca la propria determinazione ad esprimere indirizzi generali politici e di tutela funzionali ed omogenei per tipologia di area protetta, anche al fine di rispettare gli obiettivi comunitari condivisi in sede europea che il nostro paese ha accettato di realizzare, si vuole anche valutare la possibilità della istituzione di un novello organo di coordinamento per tutte le Aree Protette.

Il disegno che è pervenuto dagli Stati Generali è quello di alleggerire, da un lato, alcuni meccanismi gestionali della governance, ma dall'altro quello di costituire una rete nazionale delle aree protette che permetterà di definire il perimetro omogeneo di indirizzo e programmazione.

A cura del Ministero e di Federparchi si provvederà alla circolazione, fra i protagonisti degli Stati Generali, di una piattaforma documentale alla quale sarà possibile proporre suggerimenti ed emendamenti, al fine di pubblicare entro i primi mesi del 2025 il documento definitivo.

Al fine di dare impulso all'attuazione degli obiettivi di tutela della biodiversità della Strategia Europea sulla Biodiversità per il 2030 e delle misure previste dalla Strategia per l'ambiente marino, con l'istituzione di ulteriori Enti Parco e di Aree Marine Protette, il reperimento delle risorse necessarie sarà una priorità di questo Ministero.

La nuova strategia e l'innovazione della gestione degli Enti parco nazionali e delle Aree Marine protette, potrà consentire anche di accrescere l'efficacia degli interventi previsti nel PNRR che ha assegnato un ruolo significativo alle tematiche della conservazione della biodiversità e dell'innovazione del sistema nazionale delle aree protette con ben cinque Investimenti.

Significativo è l'intervento previsto nel PNRR M2C4 3.1 "Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano", finalizzato alla forestazione urbana e periurbana nelle aree vaste delle 14 Città metropolitane, con la messa a dimora di 4.5 milioni di alberi al 2024 e la successiva piantumazione nelle aree delle Città Metropolitane per almeno 3,5 milioni di alberi entro giugno del 2026, per la tutela della biodiversità e l'efficientamento dei servizi ecosistemici, per contrastare il superamento dei limiti d'inquinamento atmosferico, per agevolare l'assorbimento di CO2 e per mitigare gli effetti delle "isole di calore", per migliorare la salute e il benessere dei cittadini.

L'intervento M2C4 3.2 - Digitalizzazione dei Parchi nazionali e delle aree marine protette - pone al centro un processo complesso di digitalizzazione che costituisce uno strumento più dinamico per il monitoraggio della biodiversità, ma anche per sviluppare servizi digitali a supporto dei visitatori delle aree protette e per la semplificazione amministrativa. Inoltre, una infrastruttura digitale comune a tutte le aree protette nazionali potrà costituire la base per l'implementazione di un sistema a rete delle aree protette quali snodi di eccellenza per la biodiversità, per le tradizioni locali e per lo sviluppo di un turismo sostenibile nel rispetto della missione di salvaguardia del capitale naturale. L'infrastrutturazione informatica dei parchi nazionali e delle aree marine protette ha anche come obiettivo una semplificazione amministrativa dei servizi resi all'utenza per il miglioramento dei rapporti con i residenti nei parchi e nelle aree protette, nonché con i visitatori italiani e stranieri.

Anche l'investimento - M2C4 3.3 “Rinaturazione dell'area del Po”- è rilevante quale progetto pilota per una serie di azioni tese a ridurre l'artificialità dell'alveo del fiume e rifeletterne diffusamente le sponde, con gli obiettivi principali di regolazione del ciclo idrologico, della connettività ecologica ripariale, della capacità autodepurativa e di protezione dall'erosione.

In ambito marino, un obiettivo fondamentale è quello fissato dall'investimento - M2C4 3.5 “Ripristino e tutela dei fondali e degli habitat marini” – che, tramite il progetto MER (*Marine Ecosystem Restoration*), mira a ripristinare e proteggere i fondali e gli habitat marini, contribuendo così alla conservazione della biodiversità e alla salute degli ecosistemi marini. Per raggiungere questi obiettivi, il progetto prevede diverse attività, tra cui la mappatura dei fondali, che fornirà dati preziosi per la pianificazione di interventi mirati, e il monitoraggio di habitat di interesse conservazionistico, che consentirà di individuare le aree più critiche e di adottare misure specifiche per la loro tutela in linea con gli obiettivi fissati dalla Strategia Europea sulla Biodiversità per il 2030 e le misure previste dalla Strategia per l'ambiente marino.

Ha rilievo anche l'investimento M3C2 1.1 denominato “Porti verdi”, che consentirà alle Autorità di Sistema Portuali, attraverso progetti integrati per interventi di efficientamento energetico con l'uso di energie rinnovabili e la riduzione dei consumi, di rendere le attività portuali sostenibili dal punto di vista ambientale e compatibili con i contesti urbani di collocazione.

Questi Investimenti, per i quali si continuerà ad assicurare il massimo impegno al fine di raggiungere gli obiettivi e i traguardi fissati dal PNRR, si situano nel contesto della Strategia Europea per la Biodiversità al 2030 (30% di aree protette e di 10% di aree rigorosamente protette), che non può prescindere da una diffusa azione di ripristino ambientale degli habitat degradati più a rischio e dal valore ambientale più elevato che salvaguardi la diversità di flora e fauna esistenti, e che richiede un forte impegno per estendere la superficie protetta italiana, definendo, in via prioritaria, i procedimenti attualmente in corso per l'istituzione dei parchi nazionali e delle aree marine già previsti per legge.

Importante è l'attuazione della Strategia Nazionale sulla Biodiversità per il 2030, recentemente approvata, in coerenza con quanto si sta definendo a livello internazionale in materia di biodiversità, in particolare rispetto agli obiettivi e traguardi previsti dal recente Kunming-Montréal GBF, approvato dalla COP15 della CBD, ed in modo da inserirsi, a pieno titolo, nell'ambizioso quadro per il 2030 delineato dall'Unione europea attraverso il “Green Deal”, con il supporto dell'EU Next Generation, e che si sta sviluppando con il percorso di transizione ecologica e di contrasto alla crisi climatica delineato dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, dal Piano della Transizione Ecologica (in via di definizione) e dalla Strategia Nazionale per Sviluppo Sostenibile.

In particolare, la Strategia Nazionale Biodiversità indica due macro-obiettivi a contributo delle politiche globali ed unionali per la biodiversità sopra menzionate:

1. Costruire una rete coerente ed efficacemente gestita di Aree Protette terrestri e marine per il raggiungimento dei target del 30% di aree protette da istituire a terra e a mare, e del 10% di aree rigorosamente protette (obiettivo del KMGBF). L'attività condotta a scala regionale per l'identificazione e attuazione degli obiettivi e delle misure di conservazione dei siti della Rete Natura 2000 rappresenta un pilastro fondamentale per il raggiungimento di questo obiettivo. Tutto ciò anche al fine di superare i contenziosi comunitari ancora in atto;

2. Ripristinare gli ecosistemi terrestri e marini, in particolare garantendo il non deterioramento di tutti gli ecosistemi ed assicurando che vengano ripristinate vaste superfici di quelli degradati, con particolare riguardo al 30% delle specie e degli habitat di interesse comunitario e garantire il non deterioramento dei restanti;

È inoltre fondamentale continuare ad implementare i piani d'azione per le specie faunistiche, in particolare modo per quelle a rischio, alla luce anche degli obiettivi programmatici dell'articolo 9 della Costituzione che attribuisce alla Repubblica la tutela della biodiversità e degli ecosistemi e alla legge dello Stato la definizione dei modi e delle forme della tutela degli animali.

Sempre per quanto concerne l'ambiente marino-costiero, l'attuazione della Direttiva Quadro sulla Strategia Marina e della Direttiva sulla Pianificazione Spaziale Marittima, costituiscono i più importanti strumenti unionali per garantire il buono stato ambientale della biodiversità e degli ecosistemi marini e, congiuntamente, la sostenibilità delle attività antropiche in mare. L'attuazione di tali strumenti non può prescindere da una diffusa azione di ripristino ambientale degli habitat marino-costieri degradati.

Nel più ampio contesto della preservazione della biodiversità globale, è necessario un maggiore impegno nel controllo del commercio internazionale di specie selvatiche, sia animali che vegetali, che rappresenta una delle principali minacce alla biodiversità globale.

L'Italia, come firmataria della Convenzione sul commercio internazionale delle specie minacciate di estinzione (CITES) e Stato membro dell'UE, è obbligata a regolamentare e monitorare il commercio di flora e fauna protette. Il controllo di questo commercio è strettamente legato all'Obiettivo 15 dell'Agenda 2030, volto alla tutela degli ecosistemi e alla lotta alla desertificazione. La perdita di specie selvatiche, fondamentali per l'equilibrio ecologico, può causare gravi squilibri con ripercussioni su agricoltura, sicurezza alimentare e resilienza climatica. Inoltre, il commercio illegale di specie è spesso connesso alla criminalità organizzata, con conseguenze negative per la sicurezza e la legalità internazionale.

Rafforzare il contrasto al commercio illegale di specie selvatiche non solo adempie ad obblighi giuridici, ma migliora il ruolo del Paese come leader nell'ambito della conservazione globale e nella protezione degli ecosistemi.

È quindi fondamentale dotarsi di strumenti nazionali aggiornati, anche di tipo normativo, per migliorare l'applicazione in talia della Convenzione CITES e dei Regolamenti unionali in materia e per raggiungere gli obiettivi fissati dal Piano d'Azione dell'UE contro il traffico illegale di specie selvatiche e dall'Agenda 2030 (Obiettivo 15 - Tutela degli ecosistemi).

Allo stesso scopo, sarà garantita la partecipazione attiva a iniziative globali ed europee per contrastare il traffico transnazionale, con particolare attenzione alle specie, alle rotte e ai mercati più sensibili.

È altresì di fondamentale importanza conseguire un sostanziale rafforzamento dell'efficienza nell'attuazione della Rete Natura 2000, anche mediante l'ampliamento a mare, finalizzato non solo al raggiungimento degli obiettivi delle Strategie Europea e Nazionale sulla Biodiversità e della Strategia Marina, ma anche al superamento dell'infrazione Comunitaria e dell'EU Pilot, attualmente in essere. Per conseguire tali risultati è fondamentale un costante e organizzato coordinamento con le Regioni, cui è delegata la realizzazione della Rete Natura 2000. In questa ottica, inoltre, potranno essere sviluppate importanti sinergie alla luce della recente designazione da parte dell'Organizzazione

Marittima Internazionale del Mediterraneo Nord Occidentale quale Area di Mare particolarmente Sensibile (PSSA *Particularly Sensitive Sea Area*) con l'obiettivo di tutelare le popolazioni di cetacei presenti nel Mediterraneo Nord Occidentale e nel Santuario dei Cetacei Pelagos. Come ulteriore strumento di salvaguardia dell'ecosistema marino, l'Italia si propone di istituire un'area OECM (Other Effective Conservation Measures – aree con altre misure di conservazione efficaci) al di fuori delle aree protette, gestita per garantire la conservazione in situ a lungo termine della biodiversità, con funzioni e servizi ecosistemici e valori culturali, spirituali, socio-economici, che contribuirà al raggiungimento del target del 30% di superficie marina protetta entro il 2030.

Di fondamentale risulta essere, inoltre, l'attuazione del regolamento (UE) 2024/1991 del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 giugno 2024 sul ripristino della natura e che modifica il regolamento (UE) 2022/869. Questo regolamento rappresenta uno dei principali strumenti di attuazione della Strategia dell'UE e nazionale sulla biodiversità per il 2030 e degli impegni generali dell'UE a livello internazionale in materia di ripristino degli ecosistemi. Stabilisce un quadro entro il quale gli Stati membri dovranno mettere in atto misure di ripristino efficaci e basate sulla superficie che insieme copriranno, entro il 2030, almeno il 20% delle zone terrestri e il 20 % di quelle marittime dell'Unione e, entro il 2050, tutti gli ecosistemi che necessitano di ripristino.

Per l'attuazione del regolamento il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica dovrà coinvolgere e coordinare numerosi altri soggetti responsabili ed attuatori delle molteplici tematiche trasversali affrontate nel regolamento.

Oltre alla governance, particolarmente impegnativa risulterà essere la predisposizione – e successivo aggiornamento - del Piano Nazionale di Ripristino, strumento chiave per pianificare con efficacia l'attuazione delle misure di ripristino, il quale richiederà la raccolta e sistematizzazione di tutte le migliori conoscenze disponibili nonché un adeguato coinvolgimento dei portatori di interesse. Dal punto di vista finanziario, l'attuazione di questo regolamento comporterà importanti investimenti iniziali per il miglioramento delle conoscenze, i monitoraggi, la quantificazione e localizzazione delle misure di ripristino, la loro progettazione e realizzazione. Il reperimento delle risorse necessarie per l'implementazione di questo regolamento sarà una priorità di questo Ministero.

In aggiunta, il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, in sinergia con il Ministero dei trasporti, prosegue l'attività di prevenzione e contrasto all'inquinamento marino, anche attraverso accordi operativi in ambito internazionale, tra i quali la finalizzazione di un Accordo e di un Piano operativo antinquinamento in Mar Adriatico, che preveda la collaborazione sinergica di tutti i sei Paesi rivieraschi (Italia, Slovenia, Croazia, Montenegro, Bosnia Erzegovina ed Albania).

Priorità politica n. 5

Prevenzione e mitigazione del dissesto idrogeologico, difesa del suolo, tutela della risorsa idrica e risanamento ambientale

La conoscenza dell'assetto geologico di superficie e del sottosuolo è fondamentale, in quanto in grado di fornire dati e un quadro di insieme per orientare le politiche pubbliche. Accanto al completamento della cartografia geologica e geo-tematica del territorio nazionale, estremamente rilevante è l'obiettivo PNRR M2C4-Inv. 1.1, che prevede la realizzazione di un sistema di monitoraggio integrato avanzato del territorio che consentirà di rafforzare la capacità di previsione dei fenomeni di dissesto

idrogeologico. Rilevante sarà anche il ruolo conoscitivo svolto dal Geoportale nazionale, al quale sarà dato massimo impulso attraverso il ruolo attivo della Segreteria tecnica del Ministro. Le azioni in atto dovranno, conseguentemente, essere integrate e rafforzate in coerenza con gli obiettivi delineati dal PNRR.

Dovrà essere data completa attuazione al Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici, per dare seguito alla Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici, approvato con decreto del Ministro n. 434 del 21 dicembre 2023.

Invero, la prevenzione e la mitigazione del dissesto idrogeologico necessitano di un'organica politica nazionale di salvaguardia del territorio e di prevenzione dei rischi, in una prospettiva di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici. È necessario un quadro normativo stabile, di medio e lungo termine per le politiche e le misure climatiche: una legge per il clima, cui si aggiungono l'attuazione delle previsioni della Strategia Nazionale per la Biodiversità per le sue ricadute in termini di mitigazione e resilienza e le previsioni della Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici. In tal senso, occorre implementare il Piano degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico che il Ministero definisce annualmente, d'intesa con le Regioni e le Province autonome, ai sensi dell'art. 7, comma 2, del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133.

Al fine di attuare una più efficace politica di mitigazione del rischio idrogeologico e di salvaguardia delle risorse idriche, dovrà essere attivata la programmazione triennale degli interventi contenuti nella pianificazione di bacino. Tale programmazione, infatti, discende dalle Direttive europee "Acqua" (2000/60/CE) e "Alluvioni" (2007/60/CE) e interviene alla scala del bacino idrografico, dove si sviluppano le dinamiche naturali di area vasta, con una visione d'insieme nella configurazione di quelle che sono le unità fisiografiche costituite dai bacini idrografici, producendo una "cura" del bacino idrografico nella sua interezza, da monte a valle, che risulta fondamentale per la piena efficacia degli interventi.

Alle politiche di adattamento ai cambiamenti climatici e al miglioramento delle condizioni ambientali e di resilienza delle città si affiancano le iniziative connesse all'attuazione degli interventi di rinaturalizzazione dei suoli in ambito urbano e periurbano del MASE a valere sul "Fondo per il contrasto del consumo di suolo" di cui all'art. 1, comma 695, della legge 29 dicembre 2022, n. 197.

Occorre continuare a seguire i lavori a livello europeo del dossier relativo alla proposta di direttiva sul monitoraggio del suolo (*Soil Monitoring Law*) e, poi, ad approvazione avvenuta, avviare, nel corso del 2025, la procedura del suo recepimento, nell'orizzonte di una proficua sinergia con gli altri soggetti istituzionali e gli *stakeholder*.

È necessario approvare una legge nazionale sul consumo di suolo in conformità agli obiettivi europei, che affermi i principi fondamentali di riutilizzo, rigenerazione urbana e limitazione del consumo dello stesso.

Con riferimento alla tutela della risorsa idrica risulta fondamentale tutelare la quantità della risorsa e razionalizzarne l'utilizzo. Affinché ciò sia possibile è necessario partire da un quadro conoscitivo di quella che è la disponibilità della risorsa idrica. A tal fine, tramite i fondi FSC, il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica ha finanziato il progetto del bilancio idrologico nazionale e il progetto di censimento delle derivazioni. Il primo, coordinato da ISPRA, ha come obiettivo la definizione e l'implementazione di una metodologia comune a tutti i distretti idrografici per la

determinazione del bilancio idrologico con l'obiettivo di avere valutazioni coerenti da distretto a distretto sulla disponibilità di risorsa idrica. Il secondo, invece, prevede la realizzazione e il popolamento di catasti dinamici delle concessioni in cui devono essere riportati i quantitativi di acqua effettivamente derivati. Inoltre, occorrerà potenziare, in sinergia con gli altri dicasteri competenti, le infrastrutture di approvvigionamento idrico primario, le reti di distribuzione, le fognature e i depuratori, soprattutto nel Sud; digitalizzare e distrettualizzare le reti di distribuzione; ridurre le dispersioni e ottimizzare i sistemi di irrigazione. Il PNRR ha destinato risorse rilevanti per la tutela del territorio e delle risorse idriche, con un ammontare di investimenti complessivi per 4,38 miliardi di euro (non tutti a titolarità MASE). Attraverso specifici fondi, in aggiunta a quelli stanziati dal PNRR, si intende agire sull'efficientamento del sistema delle acque. Al tempo stesso, al fine di incentivare il riuso delle acque e diversificare le fonti di approvvigionamento, occorre favorire, attraverso un'azione di semplificazione normativa, l'effettivo riuso delle acque depurate.

A tal proposito, è stato elaborato uno schema di DPR che dà attuazione al Regolamento (UE) 2020/741, recante prescrizioni minime per il riutilizzo dell'acqua. Questo permetterà di introdurre la gestione del rischio nel riutilizzo a fini irrigui delle acque reflue e rappresenta un notevole miglioramento nella gestione della risorsa idrica, creando un *trait d'union* tra il Regolamento (UE) 2020/741 e la Direttiva (UE) 2020/2184 sulla qualità delle acque destinate al consumo umano.

Il riutilizzo delle acque reflue può avere un forte impatto positivo sulle risorse idriche e sull'ambiente in generale, ad esempio riducendo la pressione sulle falde acquifere oppure rimettendo in circolo i nutrienti a vantaggio delle colture, anziché disperderli nell'ambiente e benefici economici, in quanto evitare che i rischi portino al verificarsi dei danni ambientali è meno dispendioso, in termini di costi monetari e sociali, che rimediare ai danni verificatisi.

Le acque reflue depurate potranno, inoltre, essere adeguatamente utilizzate nell'attuazione di misure per il raggiungimento degli obiettivi ambientali previsti dalla direttiva quadro acque, attraverso il ravvenamento o accrescimento artificiale dei corpi sotterranei. Tale pratica potrà essere incentivata e resa maggiormente efficace e sicura in futuro, aggiornando la norma tecnica di riferimento (il DM 100/2016) alla luce delle novità introdotte con il documento guida MAR (*managed aquifer recharge*), redatto dal gruppo di lavoro europeo sulle acque sotterranee e adottato il 27 novembre 2024 dai Direttori delle Acque nella riunione di Budapest.

Il *gap* di infrastrutture per il riutilizzo ha bisogno di specifiche risorse ed investimenti, per il collegamento tra impianti di affinamento e le reti persistenti di distribuzione irrigua o industriale, per i sistemi di stoccaggio in grado di accumulare le acque in tutto l'arco dell'anno, ivi inclusi gli adeguamenti infrastrutturali per bacini ed invasi esistenti, o il potenziale uso dei laghi di cava, per nuove progettualità e connessioni a fini ambientali e civili, utilizzando ove possibile anche la capacità di ritenzione delle zone umide (esempio in Puglia) e la ricarica indiretta dei corsi d'acqua e delle falde.

Altri investimenti con un certo carattere d'urgenza dovranno essere effettuati per assicurare a tutti gli agglomerati interessati da procedure di infrazione (circa 900 su poco più di 3.000 censiti) le necessarie reti fognarie per le acque reflue e adeguati impianti di depurazione e chiudere, in tal modo, definitivamente, le diverse procedure d'infrazione esistenti. A tal scopo, sono stati stanziati in legge di bilancio 2023, 110 milioni di euro per il periodo 2023-2026 in aggiunta alle risorse a disposizione del Commissario straordinario ed ai 600 milioni di euro previsti dalla misura M2 C4 – Inv. 4.4 “Investimenti in fognatura e depurazione” del PNRR.

Nel contesto della *governance* in materia di infrastrutture per la tutela delle risorse idriche, in sinergia con i lavori portati avanti dal Commissario straordinario nazionale per l'adozione di interventi urgenti connessi al fenomeno della scarsità idrica, il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica sta continuando l'attività avviata a luglio 2023 del Tavolo Tecnico permanente, ai sensi dell'art. 10 del DM 205/2022 "Regolamento recante criteri per la redazione del progetto di gestione degli invasi di cui all'articolo 114, commi 2, 3 e 4 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, in vigore da gennaio del 2023".

L'azione del Tavolo Tecnico interministeriale e delle Regioni e Province Autonome è finalizzata a monitorare l'efficace attuazione del Regolamento, per verificare i miglioramenti nella gestione degli invasi sotto il profilo ambientale, della sicurezza e del recupero di volume della capacità di invaso, al fine di migliorare l'efficienza nello stoccaggio della risorsa idrica e garantire una maggiore disponibilità nei periodi di siccità. In tal senso, è emerso come l'efficacia degli obiettivi del DM 205/2022, in termini di azioni da porre in essere per il recupero della capacità di invaso, sia connessa alla possibilità di pianificare gli utilizzi per il sedimento da asportare dagli invasi. È pertanto di prioritaria importanza l'approvazione dello Schema di regolamento recante "Disposizioni per la semplificazione della disciplina inerente la gestione delle terre e rocce da scavo" previsto ai sensi dell'articolo 48 del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41, "Disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e del Piano nazionale degli investimenti complementari al PNRR (PNC), nonché per l'attuazione delle politiche di coesione e della politica agricola comune".

In relazione al miglioramento del sistema delle infrastrutture idriche, nella seconda Relazione (febbraio 2024) del Commissario alla Cabina di Regia della crisi idrica sono stati identificati 127 interventi urgenti contro la siccità e le inefficienze nell'utilizzo della risorsa idrica, il cui valore complessivo ammonta a 3,67 miliardi di euro su un totale di 562 interventi presentati al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, raccolte nel Piano Nazionale di Interventi Infrastrutturali per la Sicurezza del Settore Idrico (PNISSI del MIT).

In merito ai servizi idrici integrati, occorre innanzitutto ridurre il divario esistente (*water service divide*) tra il Centro-Nord e il Mezzogiorno e, quindi, rafforzare il processo di industrializzazione del settore per garantire una gestione efficiente degli investimenti e delle operazioni. Questo processo si deve accompagnare al potenziamento, al completamento e alla manutenzione straordinaria delle infrastrutture di derivazione, stoccaggio e fornitura idrica primaria.

La valorizzazione della risorsa idrica non può prescindere dalla tutela delle acque del Mar Mediterraneo e, in particolar modo, dalle attività di prevenzione dell'inquinamento marino. Dal punto di vista normativo, l'impegno sarà quello di garantire rapidamente l'attuazione dei decreti della c.d. legge "Salva Mare".

In tal senso è in conclusione di istruttoria la bozza di decreto previsto dall'articolo 12 della suddetta legge per l'analisi e la mitigazione dei rischi ambientali e sanitari derivanti dagli impianti di desalinizzazione. La tecnologia della dissalazione dell'acqua marina, infatti, costituisce un'importante opportunità per incrementare la disponibilità di acqua potabile e per altri usi. In Italia sono già attivi alcuni impianti, che servono principalmente a soddisfare il fabbisogno delle isole minori di Sicilia e Toscana; il decreto permetterà di sfruttare al meglio la tecnologia evitando i rischi per l'ambiente e per la salute dei cittadini.

La tutela qualitativa delle risorse idriche ha ricevuto ulteriore slancio dal recente Regolamento sul ripristino della natura che prevede, tra le altre cose, il ripristino degli ecosistemi di acqua dolce e costieri nonché della connettività fluviale, al fine di raggiungere l'obiettivo della Strategia sulla Biodiversità UE di ristabilire la connettività di almeno 25.000 km di fiumi europei.

Riguardo alla risoluzione del contenzioso comunitario in tema acque, si proseguirà nella programmazione e attuazione delle adeguate misure per superare la procedura di infrazione n. 2249/2018 per non corretta attuazione della direttiva 91/676/CEE sulla protezione delle acque dall'inquinamento causato dai nitrati di origine agricola. Le misure, implementate a livello regionale per la positiva risoluzione del contenzioso in parola, consentiranno di indirizzare gli sforzi verso una corretta gestione degli effluenti zootecnici in agricoltura e avranno notevoli effetti positivi anche in termini di contenimento delle emissioni di ammoniaca in atmosfera e nel virtuoso riutilizzo a scopi agronomici, in ottica di economia circolare, degli effluenti stessi opportunamente trattati.

Infine, si continuerà a lavorare per il Pilot 9722/2020, per il quale si è in attesa della valutazione finale della Commissione Europea, a seguito dei riscontri forniti dall'Italia alla prima valutazione nel mese di febbraio 2024.

In tema di bonifiche, il Ministero sarà impegnato a farne uno strumento per garantire non solo la tutela ambientale e sanitaria, ma anche la circolarità delle risorse del suolo e delle acque di falda. Il Dicastero perseguirà quindi il processo organizzativo e di riforma del settore, agendo sia sulle funzioni amministrative sia su quelle operative, per rinnovare il sistema delle bonifiche e di prevenzione dei danni ambientali.

Dovrà essere promossa ogni iniziativa di competenza per accelerare i procedimenti di bonifica dei Siti di Interesse Nazionale, anche con l'aggiornamento e la semplificazione della disciplina.

Sulla riqualificazione dei cosiddetti «siti orfani» dovrà essere intensificata l'azione sinergica con le Regioni ai fini dell'attuazione della specifica misura del PNRR per come definita nel Piano d'azione.

In materia di smaltimento e rimozione dell'amianto, occorre proseguire nelle azioni intraprese per dare impulso agli interventi, innovando sia il meccanismo di rilevamento che di finanziamento della rimozione.

Priorità politica n. 6

Azioni internazionali per decarbonizzazione, la transizione energetica, ecologica e per lo sviluppo sostenibile

Alla luce del *Communiqué* dei Ministri di Clima, Energia e Ambiente dei paesi G7, adottato sotto la guida della Presidenza italiana G7 nel 2024, il Ministero, in raccordo con la Presidenza del Consiglio e le altre amministrazioni interessate, promuoverà un approccio integrato per l'implementazione degli impegni ivi assunti e concernenti i temi della decarbonizzazione, della sicurezza energetica e dello sviluppo sostenibile, declinati altresì nella loro dimensione esterna intesa come collaborazione con i Paesi terzi, sia nel campo della mitigazione sia dell'adattamento, con particolare attenzione alle iniziative settoriali G7 lanciate a sostegno dell'Africa e dei paesi più vulnerabili agli impatti dei cambiamenti climatici.

Le attività che seguiranno gli impegni assunti nell'anno di Presidenza italiana G7, costituiscono uno strumento di implementazione degli esiti della COP 28 di Dubai nell'ambito della decisione sul bilancio globale (*Global stocktake*), che ha tracciato un chiaro obiettivo comune prevedendo per la prima volta nella storia una data per la dismissione delle fonti fossili nel settore energetico per raggiungere emissioni nette zero entro il 2050, garantendo al tempo stesso un equo accesso a fonti di energia affidabili e sostenibili; la sicurezza energetica; l'accelerazione della net-zero Agenda a livello internazionale per limitare l'aumento della temperatura media globale entro 1,5°C e il rinnovato supporto ai paesi più vulnerabili nei loro sforzi di adattamento al cambiamento climatico.

Le attività si svolgeranno nel quadro delle principali convenzioni e accordi internazionali, tra le quali in primo luogo la Convenzione sui Cambiamenti Climatici (UNFCCC) e l'Accordo di Parigi – nel cui ambito è previsto che i Paesi, nel 2025, presentino il nuovo impegno determinato a livello nazionale (*Nationally Determined Contribution - NDC*). In tal senso, l'Italia sarà impegnata, a livello europeo, nella definizione del target europeo di riduzione delle emissioni al 2040. Una volta che il nuovo obiettivo sarà approvato, costituirà la base per la definizione del nuovo impegno determinato a livello nazionale europeo (NDC Europeo), da comunicare nell'ambito dell'Accordo di Parigi– nonché la Convenzione sulla Diversità Biologica (UN-CBD) nell'ambito della quale è stato adottato il “*Kunming-Montréal Global Biodiversity Framework (KM-GBF)*”, la Convenzione sulla lotta alla desertificazione (UNCCD) e il recente Accordo mondiale sulla conservazione e uso sostenibile della biodiversità marina delle aree al di fuori della giurisdizione nazionale (*Biodiversity Beyond National Jurisdiction – BBNJ*).

Nell'ottica dello sviluppo dell'economia circolare, proseguirà l'impegno del Governo nel negoziato internazionale sul nuovo accordo globale, giuridicamente vincolante, per l'adozione del nuovo strumento internazionale (*Global Plastic Agreement, GPA*) per la lotta all'inquinamento da plastica incluso nell'ambiente marino. Tale accordo ricade nel contesto delle attività condotte dal Programma per l'Ambiente delle Nazioni Unite (UNEP).

Gli obiettivi sopra menzionati saranno promossi anche nell'ambito della Convenzione di Barcellona sulla protezione del Mar Mediterraneo (UNEP/MAP - *United Nations Environment Programme/Mediterranean Action Plan*), quale ambito regionale di riferimento per il nostro Paese e, in ambito globale e regionale e con particolare riferimento all'obiettivo della biodiversità marino-costiera, il Ministero proseguirà nelle attività per la prevenzione dell'inquinamento marino da navi e di riduzione delle emissioni climalteranti delle navi, portate avanti nell'ambito dell'Organizzazione Marittima Internazionale e negli impegni associati all'implementazione degli Accordi ACCOBAMS e Pelagos per la tutela dei cetacei.

Sempre in ambito marino, in attuazione dell'obiettivo di tutela della biodiversità marina, il Ministero continuerà a garantire supporto al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale (MAECI), in qualità di capofila del processo, nell'iter di ratifica dell'Accordo BBNJ, di cui sopra, e nelle fasi successive di implementazione, una volta entrato in vigore l'Accordo medesimo. Il Ministero contribuirà, altresì, ai lavori preparatori della terza edizione della Conferenza delle Nazioni Unite sull'oceano (*United Nations Ocean Conference - UNOC-3*), in programma a giugno 2025 a Nizza (Francia), garantendone, altresì, la partecipazione attiva. In tale contesto saranno, in particolare, promosse le iniziative lanciate dall'Italia nell'ambito della Presidenza G7 del 2024, con riguardo al track ambiente/oceano.

Il Ministero continuerà a contribuire all'attuazione dell'Agenda 2030 - declinata in Italia attraverso la Strategia Nazionale e le strategie e agende territoriali per lo sviluppo sostenibile- a livello internazionale, europeo, nazionale e territoriale, anche in relazione al rafforzamento della collaborazione con UN Habitat, UNDP, UNESCO, UNEP e alle altre Agenzie onusiane in materia di localizzazione dell'Agenda 2030 (*Localising the SDGs*, nel cui ambito, e per rafforzare l'impegno sulla sostenibilità di aree urbane e territori, il Ministero darà seguito alla *Partnership Platform on Localising the SDGs*, quale iniziativa lanciata dalla Presidenza italiana del G7 Ambiente anche in vista del rafforzamento della posizione italiana sul tema in ambito G7 e G20), Coerenza delle Politiche per lo Sviluppo Sostenibile (PCSD), Cultura per la Sostenibilità e *Stakeholder engagement*.

Sarà, in questo senso, rafforzata l'attività di coordinamento con le amministrazioni centrali e consolidato il sistema di monitoraggio integrato dell'attuazione della SNSvS, in linea con le raccomandazioni della Corte dei conti in materia.

Il Ministero avvierà nel corso del 2025 il processo di elaborazione della Voluntary National Review, che l'Italia presenterà alle Nazioni Unite nel luglio 2026 con il più ampio coinvolgimento degli attori istituzionali e non statali. Proseguirà in generale nella definizione e supporto all'attuazione dei programmi ambientali e per lo sviluppo sostenibile in ambito ONU, OCSE e Unione Europea, presentando la propria esperienza e *know-how*. Garantirà un'ampia partecipazione degli attori non statali, a partire dal rilancio del Forum nazionale per lo Sviluppo Sostenibile alla luce dell'approvazione del nuovo regolamento dedicato, anche in relazione con i processi di coinvolgimento attivati a livello territoriale e con le istituzioni scientifiche. In tale ottica, dovranno essere implementati programmi e progetti internazionali e nazionali a favore delle *constituency* di giovani, anche promuovendone la trasformazione in eventi permanenti nelle COP sui cambiamenti climatici e in contributi strutturati (*Youth Voluntary Reviews*) presso il Foro Politico di Alto Livello dell'UN, favorendo le più ampie sinergie tra i processi di coinvolgimento dedicati alle giovani generazioni.

Il Ministero dovrà prendere parte attivamente al processo di definizione, in ambito UNCLOS, di uno strumento giuridicamente vincolante sulla conservazione e l'uso sostenibile della diversità biologica marina di aree al di là della giurisdizione nazionale. Parteciperà e contribuirà alla elaborazione e promozione degli strumenti di finanza sostenibile in ambito nazionale ed europeo, promuovendo collaborazioni con il settore privato a questo fine. Saranno monitorate e affrontate le raccomandazioni dell'UE in tema di strumenti economici per le politiche ambientali, in particolare relativamente alla Riforma per la riduzione dei sussidi ambientalmente dannosi necessaria all'attuazione del PNRR.

Di particolare rilievo è il prosieguo delle iniziative avviate in collaborazione con le organizzazioni internazionali sui temi dell'uso efficiente delle risorse e dell'economia circolare, della finanza verde, dell'acqua, del contrasto al degrado del suolo, della biodiversità.

Le priorità e gli obiettivi di cui sopra saranno, infine, perseguiti negli accordi di cooperazione bilaterale volti a sostenere gli sforzi dei Paesi in via di sviluppo, in particolare quelli più vulnerabili e col più basso tasso di sviluppo (c.d. LDCs, *Least Developed Countries*), per la tutela dell'ambiente, il contrasto al cambiamento climatico e lo sviluppo sostenibile. Gli interventi avranno come priorità tre aree geografiche in considerazione del loro grado di vulnerabilità agli effetti dei cambiamenti climatici: l'Africa, con particolare riferimento all'area MENA, gli Stati insulari nel Pacifico e quelli nei Caraibi.

Gli stessi obiettivi e priorità guideranno, in sinergia, l'operato del Ministero a livello multilaterale con agenzie e istituzioni finanziarie, mediante la partecipazione ad azioni e programmi promossi dal sistema delle Nazioni Unite e dalle banche multilaterali di sviluppo, nonché nello specifico alle iniziative promosse dall'Italia in ambito G7 quali *Adaptation Accelerator Hub* e *Energy for Growth in Africa*, rispettivamente per trasformare i piani per l'adattamento in piani di investimento finanziabili da più entità e accelerare la promozione delle energie rinnovabili, l'agricoltura resiliente e la gestione sostenibile delle acque anche attraverso i meccanismi di finanziamento pubblico-privato già sperimentati nei progetti dedicati all'Africa.

In tale contesto e nel quadro più ampio delle politiche globali per il clima e la tutela ambientale, l'azione sarà rafforzata promuovendo l'uso razionale delle risorse del Fondo Italiano per il Clima che, operando in coerenza con la strategia del Piano Mattei per l'Africa, rappresenta lo strumento finanziario principale del nostro Paese per finanziare progetti di mitigazione, adattamento e contrasto al cambiamento climatico e a tutela dell'ambiente nei Paesi emergenti e in via di sviluppo, nell'ambito dello sforzo della comunità internazionale in materia di finanza per il clima, transizione energetica e sviluppo sostenibile, nonché in materia di conservazione della biodiversità e di contrasto alla desertificazione. In tale contesto si inserisce il nuovo Fondo Multi-Donatori denominato "*Rome Process/Piano Mattei Financing Facility (RPPF)*". Tale nuovo strumento finanziario, strategico all'attuazione del Piano Mattei per l'Africa e del Processo di Roma su migrazione e sviluppo, si pone l'obiettivo di promuovere finanziamenti nel settore pubblico nel Continente africano.

Con riferimento alle attività internazionali nel settore energia, le azioni del Ministero saranno volte a rappresentare le istanze e le politiche nazionali nei principali contesti multilaterali globali, quali il G7 il G20 e, per quanto concerne i temi dell'energia, la COP, oltre che nel corso dei lavori promossi dalle Agenzie internazionali e dalle iniziative multilaterali a cui l'Italia aderisce. Tali obiettivi verranno assicurati attraverso la partecipazione a contesti di alto livello ministeriale, alle attività tecniche previste nel corso di Gruppi di lavoro settoriali e ai confronti negoziali, in coordinamento, in particolare, con la Presidenza del Consiglio dei Ministri e con il MAECI.

In particolare, in tali ambiti le azioni saranno dedicate a dare seguito e a valorizzare gli impegni nel settore energia adottati nel corso dalla Presidenza italiana del G7 volti a contribuire alla sicurezza energetica globale e perseguire l'obiettivo emissioni nette zero entro il 2050, promuovendo al contempo la collaborazione con i paesi in via di sviluppo e le economie emergenti, in particolare in Africa.

Tra gli impegni adottati a livello G7 di competenza energia di principale rilevanza da assicurare in ambito internazionale, vi sono le azioni correlate all'abbandono del carbone non abbattuto entro il 2035, le iniziative e gli impegni correlati ai settori chiave tra cui l'energia da fusione, la riduzione delle emissioni di metano nel settore energia, il ruolo delle reti e delle soluzioni di stoccaggio per contribuire al perseguimento dell'obiettivo globale di triplicazione delle fonti rinnovabili entro il 2030 adottato nel corso della COP28. Tali impegni saranno promossi anche attraverso la partecipazione alle iniziative multilaterali di carattere settoriale a cui l'Italia aderisce tra cui *Clean Energy Ministerial (CEM)*, *Global Biofuel Alliance*, *Global Methane Pledge Mission Innovation*, *Industrial Decarbonisation Agenda-IDA* e *Powering Past Coal Alliance PPCA*.

Le attività internazionali nel settore energia nei contesti sopra menzionati mireranno, altresì, a promuovere le linee di azione intraprese dall'Italia per favorire una transizione energetica basata sul ruolo chiave della neutralità tecnologica, anche promuovendo iniziative internazionali dedicate ai

settori di interesse strategico come quello dei carburanti sostenibili, da adottare nel corso dei principali consessi multilaterali come la COP. In particolare, in previsione della prossima COP30 saranno assicurate strette sinergie con la Presidenza brasiliana per promuovere congiuntamente iniziative settoriali di interesse strategico.

Sempre in ambito multilaterale il Ministero, in linea con l'approccio indicato dal Piano Mattei nel settore energia, continuerà a favorire l'implementazione di iniziative quali Just Energy Transition Partnership, Africa Europe Green Energy Initiative, Energy for Growth in Africa e al Processo di Roma.

Gli obiettivi in materia di energia saranno inoltre perseguiti attraverso collaborazioni bilaterali e attraverso la definizione o l'implementazione di accordi con Paesi terzi tra cui Algeria, Arabia Saudita, Tunisia.

Parallelamente le attività internazionali saranno dedicate a favorire l'implementazione di progetti settoriali di interesse strategico, tra cui quelli relativi all'idrogeno rinnovabile e a basse emissioni previsto in ambito *South2HCorridor* tra Nord Africa, Italia, Austria e Germania. In tale contesto verranno svolte iniziative di carattere politico-istituzionale a livello ministeriale, e tecnico-specialistico con il coinvolgimento del settore privato.

Si menziona inoltre la partecipazione attiva alle attività internazionali finalizzate alla promozione dell'efficienza energetica, della decarbonizzazione di alcuni settori strategici come quello civile, e del ruolo chiave della pubblica amministrazione nel percorso di decarbonizzazione, che derivano dagli impegni assunti nel corso delle diverse iniziative multilaterali a cui l'Italia partecipa.

Alla luce delle attività correlate al quadro comunitario in materia di energia, le azioni previste permetteranno di contribuire alla definizione delle politiche comunitarie a partire dalla fase ascendente, svolgendo anche azioni di monitoraggio e di attiva partecipazione a livello europeo rappresentando le politiche e le posizioni nazionali in sede di Consiglio UE Energia, oltre che favorendo il coordinamento delle attività previste per il recepimento delle direttive europee tra cui quelle ascritte nei pacchetti Fitfor55 per raggiungere la neutralità climatica al 2050 e REPowerEU per favorire l'indipendenza europea dalle fonti fossili russe. In tale ambito gli interessi, le misure e le politiche nazionali nel settore energia verranno altresì assicurate attraverso il dialogo con la nuova Commissione Europea e le relative Direzioni Generali tra cui DG ENER, DG CLIMA, DG COMP e DG MED.

Inoltre, sarà seguita con attenzione la presentazione da parte della nuova Commissione dell'annunciato *Clean Industrial Deal*, con particolare riferimento alla decarbonizzazione del settore industriale e alle azioni per favorire prezzi accessibili dell'energia.

Le attività contribuiranno altresì a valorizzare e favorire i progetti italiani che si candidano a livello europeo per l'inserimento nelle liste dei Progetti di Interesse Comune (PCI) e dei Progetti di Mutuo Interesse (PMI), attraverso la partecipazione ai gruppi organizzati in ambito UE nei settori chiave della transizione energetica, tra cui cattura e stoccaggio della CO₂, idrogeno e interconnessioni, anche alla luce degli obiettivi PNIEC e del Piano Mattei.

Una speciale attenzione verrà riservata ai rapporti nel settore energia con i paesi dei Balcani al fine di valorizzare le relazioni e le possibili sinergie, anche attraverso i collegamenti fisici esistenti (tra i quali l'elettrodotto con il Montenegro e il gasdotto TAP).

Il Ministero, in raccordo con la Presidenza del Consiglio e il MAECI, continuerà a contribuire alle attività dedicate alla ricostruzione dell'Ucraina nel settore energetico, anche attraverso la partecipazione alla Conferenza sulla Ricostruzione dell'Ucraina che sarà ospitata dall'Italia nel corso del 2025.

Priorità politica n. 7

Efficienza amministrativa, transizione burocratica ed educazione ambientale

L'Amministrazione dovrà proseguire nella sfida di mettere in campo strumenti idonei a garantire il raggiungimento dell'attuazione del PNRR. Oltre al programmato rafforzamento della struttura burocratica, è necessario intraprendere un cammino più spedito verso la digitalizzazione e la dematerializzazione della maggior parte dei processi in ottica di sistema integrato di sicurezza informatica anche a beneficio delle parti terze interessate.

Il Ministero sarà inoltre impegnato, compatibilmente con le risorse disponibili, in un processo di semplificazione e riduzione degli oneri amministrativi anche al fine di rendere ostensibili le procedure, anche mediante la prosecuzione dell'avviato percorso di digitalizzazione secondo un modello di sviluppo che sia il più possibile parallelizzato

A tal fine il Ministero, in linea con il Piano Triennale per l'informatica nella PA 2024-2026, mira ad erogare servizi esclusivamente in modalità digitale al fine di rendere più efficaci e veloci tanto i processi interni quanto quelli di interazione con cittadini, imprese e altre PA.

Lo sviluppo del processo di digitalizzazione diventerà così un supporto fondamentale anche per le attività connesse alle Priorità politiche n. 4 e 5, soprattutto in materia di digitalizzazione della rete dei Parchi e del controllo del dissesto idrogeologico.

In tale ambito assumono rilevanza strategica, ai fini del pieno conseguimento degli obiettivi istituzionali affidati al Ministero, la piena digitalizzazione e la gestione unitaria e strutturata di tutte le tecnologie e dell'intero sistema informativo di cui il Dicastero si è nel tempo dotato, anche recentemente attraverso le risorse del PNRR. Al riguardo, allo scopo di dare concreta attuazione e continuità agli investimenti effettuati, sin d'ora diviene strategico implementare presso il Ministero un'autonoma e propria *data governance* a gestione interna e interconnessa con gli altri interlocutori istituzionali contributori delle informazioni ambientali, assicurando, non da ultimo, la sicurezza *cyber* dell'intero sistema informativo del Ministero.

Il Ministero sarà inoltre impegnato in un processo di semplificazione e riduzione degli oneri amministrativi, anche al fine di rendere ostensibili le procedure.

Il Ministero dovrà, pertanto, proseguire nelle attività di digitalizzazione gli uffici, oltre che della rete dei parchi - in coerenza con la priorità politica n. 4 - e delle principali attività di monitoraggio del territorio, per migliorare la prevenzione e la sicurezza del territorio, integrando tutte le tecnologie disponibili.

Si dovrà proseguire nelle attività di reclutamento del personale al fine di potenziare le Strutture ministeriali, oltre che nelle attività di assunzione del personale reclutato per garantire l'attuazione del PNRR e di contrattualizzazione degli esperti selezionati a supporto dell'attuazione del PNRR.

Si dovranno, inoltre, portare avanti le azioni volte a garantire la crescita professionale del personale; indispensabile, in particolare, l'implementazione delle politiche formative, anche mirate.

Con riferimento alla decretazione attuativa, il Ministero sarà impegnato affinché l'adozione dei provvedimenti avvenga nei tempi previsti garantendo, altresì, il recupero di quelli ancora in fase di definizione. In attuazione del Piano nazionale anticorruzione (PNA) e della sottosezione 2.3 Rischi corruttivi e trasparenza del PIAO del Dicastero, dovranno continuare ad essere messe in atto tutte le azioni necessarie a promuovere la cultura della legalità e garantire l'osservanza delle disposizioni vigenti in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza delle Pubbliche amministrazioni, procedendo alla verifica dell'attualità della mappatura dei processi, tenuto conto del nuovo assetto organizzativo e delle nuove aree di rischio che connotano l'azione del Ministero e ponendo particolare attenzione alla gestione dei possibili casi di conflitti di interesse. Per quanto attiene il PNRR, resta fermo l'impegno a proseguire il processo di rafforzamento delle azioni di verifica della legalità, nonché nell'attuazione delle misure già pienamente attivate nell'ambito del sistema di gestione e controllo del Piano per le misure di competenza del Ministero e finalizzate alla prevenzione, all'individuazione e alla rettifica delle frodi, dei casi di corruzione e dei conflitti di interessi e doppio finanziamento, in linea con quanto disposto dalla normativa unionale e nazionale vigente.

Nell'ambito dell'attuazione degli obiettivi programmatici di questo Dicastero e, al fine di perseguire le priorità politiche indicate nel presente atto di indirizzo, il Ministero si impegna a: rafforzare e consolidare la collaborazione con Enti quali ISPRA ed ENEA, nonché la vigilanza delle società controllate; a promuovere l'educazione ambientale, anche in sinergia con la Presidenza del Consiglio dei Ministri e gli altri Dicasteri; garantire la piena implementazione, secondo criteri di efficienza, sburocratizzazione e trasparenza, del Regolamento UE/2024/1244 e della Direttiva UE/2024/1785.